

**RELAZIONI DEI VIAGGIATORI ECCLESIASTICI ITALIANI IN
ALBANIA
NEL XVII SECOLO**

EDIZIONE E INTRODUZIONE A CURA DI ARTAN FIDA

EDIZIONI CISVA 2009

INTRODUZIONE ALLE RELAZIONI DEI VIAGGIATORI ECCLESIASTICI ITALIANI IN ALBANIA NEL XVII SECOLO

Il viaggio di missionari o chierici secolari nell'Albania del XVII secolo, come forma particolare di viaggio, viene 'visto, ma anche consumato', dall'esterno (i missionari partono dalla costa italiana verso l'altra costa, quella orientale adriatica o viceversa, anche se le notizie sul tratto di ritorno sono scarsissime), ma anche dall'interno, dentro cioè la destinazione stessa del viaggio: i missionari, per svolgere la propria attività evangelica si devono muovere sul territorio, spostarsi da una Villa (come si soleva dire) all'altra, da un posto all'altro, compiendo altri infiniti brevi o lunghi viaggi.

I missionari –come dicevo poch'innanzi-, partono da Ancona il più delle volte, ma anche da Venezia e raggiungono in nave la costa orientale dell'Adriatico attraccando a Ragusa (l'attuale Dubrovnik), in quei tempi città sotto la protezione della Serenissima, e da qui, per mare ancora o per terra, via Budua, raggiungono Antivari (in Montenegro) –sede arcivescovile, proseguendo successivamente per i luoghi di missione a cui erano destinati in territorio albanese. I presenti in quest'aula sentiranno parlare di o vedranno proiettata una toponomastica e toponimia totalmente, o quasi, sconosciuta, motivo per cui non mi soffermerò ad indicare dettagliatamente i percorsi ed i soggiorni dei soggetti e degli autori delle relazioni; mi limiterò solo ad esporre e trattare alcuni elementi che riguardano il contesto storico-sociale-politico, ed ovviamente e a maggior ragione, la prospettiva religiosa, nel cui ambito furono redatte queste opere per completare il quadro odepórico generale.

Il quadro storico: condizioni del clero cattolico nel sec.XVII

Durante la conquista turca¹ (XV sec.), molti albanesi furono costretti ad emigrare, per una serie di motivi, tra cui al fattore politico, economico e sociale si deve aggiungere anche quello religioso (per non abiurare, appunto, la fede cattolica). Inoltre il cattolicesimo in questo periodo era ridotto in condizioni troppo tristi; il clero si trovava in istato di abbandono, non più in grado di esercitare le sue mansioni ed a volte trasandato. Si trovano –scorrendo i documenti dell'epoca, tra cui le relazioni stesse-, frequenti casi di preti che non avevano mai visitato le loro parrocchie “per non sobbarcarsi alle fatiche del

¹ L'attributo 'turco' nelle 'Relazioni...' viene usato in duplice funzione: identificare sia gli ottomani che i sudditi islamizzati dell'Impero Ottomano. Infatti, come risulta da diverse fonti, sin dal '600 è diventata una consuetudine chiamare 'turchi' gli albanesi islamizzati. Tale consuetudine sarà anche una fonte di valutazione politica e storica errata in conseguenza della quale le grandi potenze, nel '800, dovevano disinteressarsi dell'Albania. Vedasi l'articolo di Kruja -Merlika, Mustafa, Nascita della Grande Albania, In: Rivista d'Albania, Roma, 1941.

viaggio”, sicché interi villaggi erano abbandonati completamente a loro stessi, oppure ricevevano ad intervallo di un anno o due una visita di poche ore ed in quello spazio di tempo il sacerdote era costretto necessariamente a sbrigare in modo sommario le sue cure spirituali. E poi è un clero così abbandonato che conosceva soltanto la lingua materna e ripeteva meccanicamente delle formule latine senza comprenderne il significato letterario ed intrinseco. Anche questo è un fatto che ‘rende’ normale l’introduzione di abusi che avevano poi le loro ripercussioni anche nell’ambito della vita sociale.

I francescani sono apparsi in Albania fin dalla fondazione dell’Ordine; una leggenda vuole che lo stesso S.Francesco fondasse ad Alessio il primo convento, a cui nel volger del tempo ne seguirono molti altri. Quando avvenne l’invasione turca, i francescani furono i soli frati che osarono restare, tanto che al tempo di Francesco Gonzaga generale dell’ordine, nel 1587, si contavano in Albania 5 conventi: a Rubigo, Alessio, Sebaste, Capo Rodoni e Hajmeli. Nonostante la presenza dei padri osservanti, ridotti del resto a ben pochi, sparsi nei vari conventi, la decadenza religiosa nel sec.XVII era tale da richiedere la necessità di una missione.

Condizioni sociali e consuetudini della popolazione albanese nel sec.XVII.

Mentre gli albanesi che risiedevano nelle zone montanine rimasero indipendenti dai turchi, con una certa sovranità conservando in tal modo anche le loro tradizioni giuridico-sociali e la religione cattolica, gli albanesi che vivevano in pianura si assoggettarono ai nuovi signori e ne accettarono in parte anche la loro religione. Nella sua relazione da missionario, fra Angelo da Bergamo nota che:

“li turchi di Albania sono quasi tutti nativi del luogo e discendono la maggior parte da cristiani renegati e perciò si passa tra loro con molto familiarità e tanto quasi per consuetudine: molti turchi prendono le loro mogli cristiane ma essi poi non fanno per loro moglie ai cristiani: poiché tengono essi di esser signori e i cristiani schiavi. Questi Turchi sono per natura e tratto superbissimi, anzi che si incontrano in un cristiano sia vescovo o prete o secolare, se sono a cavallo, bisogna smontare e fargli riverenza altrimenti ti pigliano il cavallo e dopo bastonano il povero cristiano disgraziato. Questi hanno le loro moschee, ove vanno a fare le loro devotoni e in queste non lasciano entrare i Cristiani. Le loro donne non escono mai di casa e portana velata e mascherata la faccia. Li monti sono tutti fertili e habitati. Li habitatori dei monti sono quasi tutti cristiani, i turchi habitano nelle pianure in genere. Questi cristiani dei monti sono chiamati dai turchi *Haina*, ladri, assassini, banditi perché essi non voglion essere soggetti ai turchi, e stanno coi turchi di continuo in guerra e li ammazzano. non cessano mai

queste guerre, nelle quali vengono sopraffatti sempre i turchi. [...] Li monti sono per sé molto forti e non vi è strada che possa passar esercito, ed anco perché i cristiani ai monti sono più numerosi. Non furono mai soggiogati e se va qualche esercito colassù avendo i cristiani case di paglia i cristiani accendono le case loro e partono e si nascondono e i turchi quando sono stanchi di star la su devono ritornare ai loro paesi ed i montanari ritornano nel loro luogo e presto rifanno le loro abitazioni. [...] Solo avanti 50 anni per combattere usavano solo lancia, spade e fulle, ma hora a poco a poco hanno fatto venire da Italia tanti archibugi pesanti e lunghi che al presente non vi è casa che non ne habbia almeno 2 o 3. Il loro vivere è molto licenzioso, tanto di estate quanto di inverno vanno quasi nudi, sono pellosi e perciò molto resistono ai patimenti e divengono molto valorosi soldati: dormono quasi tutti sulla terra o nuda o con un poco di paglia sotto herba o felci. Hanno abbondanza di carni e di latticini. Non sono tanto amanti a lavorare la terra che perciò fanno poco formentone e poco uva, ma il loro avere consiste in latrocinii et saccheggiamenti: si accordano insieme 100 o 200 di essi e vanno in corpo a rubare e saccheggiare scorrendo infine sei giornate di cammino dentro il paese turchesco e di dominazione turca, robando a turchi specialmente. [...] Non temono né turchi né loro eserciti per esser quelli monti in tali positure che li tengono per fortezze e talmente si sono assuefatti al combatter con turchi che sono più ricchi, che essi si sono fatti ricchi in armi, di roba rubata e di altre cose militari”.

L’organismo politico-sociale delle tribù che un tempo era esteso a tutta l’Albania, ora si riscontra solo nelle regioni settentrionali; ogni tribù si governava da sé costituendo uno ‘stato autonomo’, in cui l’autorità era rappresentata dai padri di famiglia i quali si riunivano in Consiglio –il Consiglio dei Vecchi- ogniqualvolta si dovesse risolvere una questione, discutendo ed interpretando le antiche norme tradizionali a seconda dei casi:

“questi cristiani dei monti hanno le loro leggi e nelle questioni applicano tali leggi in consiglio. Ogni villa [paese] ha il suo capo e ogni volta che occorre qualche cosa questi congrega tutti quei della villa insieme e prende il parere di tutti circa la determinazione della giustizia –scrive fr. Angelo da Bergamo”.

In montagna e in campagna: due realtà diverse

Che vive in montagna, “tutto Paese montuoso et aspro”, cioè i malissori (montanari) “Gente è fiera che non conosce Principe sopra di se”, sono indipendenti dalle autorità turche, perché

“I turchi hanno per somma grazia il stare in pace con loro, altrimenti non sono mai sicuri nè essi nè le loro case, nè lasciano passar per le strade delle pianure le mercanzie coi cavalli che le

portano. Ogni volta che in questo paese viene qualche esercito o Potente Signore, il Sangiaccio sempre manda chiamare li capi di quelli dei monti e li fa molti regali e presenti a ciò che non li habbino a dar fastidio”,

Mentre i cristiani nelle pianure,

“sono totalmente come schiavi soggetti ai turchi: quasi ogni festa li fan lavorare per servizio di essi turchi. Il Gran Turco mantiene il suo esercito in questo modo. Ad ogni soldato ordinario assegna tante case di cristiani, quali sono costretti a mantenerlo completamente et ogni volta che questo è chiamato alla guerra bisogna che gli diano tanti denari per mantenersi e questi tali soldati vogliono vivere come signori. Si chiamano Spais. [...] A questi spais li cristiani sono costretti a darli le decime, gli pigliano la settima, la sesta et anco la quinta parte, che essi li levano il sangue. Doppo quasi tutto l’anno vanno a mangiare alle case loro e doppo haver ben mangiato, molte volte li maltrattano e villaneggiano dicendogli sempre che il Gran Turco glieli ha donati per suoi schiavi perpetui [...] Ogni città ha un giudice turco qual giudica tutti i sudditi di quella città così turchi come cristiani; et quasi per ordinario a quello fa ragione nelle differenze dal quale maggiormente vien presentato con donativi. Quel giudice si chiama Cadis et sempre è mandato dal Gran Sultano [...]”,

L’idea di una missione in Albania era venuta al Vescovo di Sappa, Giorgio Bianchi, nel 1631, durante la sua permanenza a Roma, quando ebbe conosciuto p.Bonaventura da Pallazzolo del Convento di S.Tolma in Piemonte. Il frate si trovava presso la Santa Sede per sollecitare delle missioni nelle valli calviniste di Lucerna, ed ebbe modo di incontrarsi più volte con il nostro prelado che gli parlò dell’Albania e del misero stato della religione in queste parti. Fu così che nacque nella loro mente il progetto di una missione che potesse salvare quelle popolazioni; ne mettono a corrente il segretario di Propaganda Fide, Francesco Ingolo, il quale se ne mostrò entusiasta tanto da parlarne ai cardinali in Propaganda. La proposta fu accettata, ma fino al 1634 non se ne fece nulla. A quell’anno, il Papa Urbano VIII dette la sua approvazione al decreto della Propaganda che reca la data del 22 giugno 1634. Si stabilì che 8 padri riformati di S.Francesco fossero inviati quali missionari apostolici e ad essi fu preposto p.Giovanni Maria Scribonio, docente di teologia nel convento di S.Maria degli Angeli a Torino, mentre la vice prefettura fu assegnata a p.Cherubino da Trevi in Campania della Custodia Romana.

Le relazioni inviate a Roma dai vescovi e le dirette informazioni di monsignor Giorgio Bianchi ottennero finalmente il consenso di Propaganda: nell’agosto del 1634 i padri riformati poterono intraprendere il viaggio, ma soltanto il p.Bonaventura e p.Cherubino

da Valle Bona misero piede sul suolo albanese: i loro compagni, giunti a Ragusa, avevano rinunciato all'apostolato e deciso di ritirarsi per qualche tempo nel territorio della Repubblica veneta o nelle Puglie, persuasi in ciò dai vescovi albanesi a cui si erano rivolti per consiglio "per i pericoli che avrebbero incontrati". Vengono accolti benevolmente nella sua residenza di Ndassati [=Nenshati] dal monsignor Giorgio Bianchi, vescovo zappatense e sistemati in un ospizio sul monte di S.Michele, così detto dall'antica cattedrale del vescovado di Sarda. Si ricordi che i Vescovadi di Sarda, di Sappa e di Dagno furono fusi e riuniti in una unica diocesi. È in questa regione, cattolica nella sua quasi totalità, che si svolge la prima azione missionaria.

Dopo una permanenza di 6 mesi sul monte di S.Michele sopra Nenshati, trascorsa tra grandi patimenti, i due francescani lasciano "quel luogo impervio, sebbene la gente vi si accorresse parte per curiosità e parte per desiderio di essere insegnata e parte per necessità corporali" e scendono in una villa vicina dove si costruiscono una poverissima cella. Circa il culto e la religione cattolica i turchi non impedivano ai cristiani di svolgere le loro funzioni nelle vecchie chiese sfuggite al fanatismo dei conquistatori, ma proibivano loro di erigere nuove costruzioni sacre senza uno speciale permesso del Sultano, a meno che non si trattasse di umilissime capanne. Perciò, nelle relazioni si accenna continuamente al fatto di incontrare chiese rovinate. Anche di qui i due frati furono costretti e venir via poiché una notte alcune persone bruciarono per dispetto al paese questo piccolo rifugio e a stento poterono salvare alcuni paramenti sacri. Dopo questa prima esperienza troviamo i missionari a Trosciani (sempre nella Zadrima), che diventerà in poco tempo la base principale dei riformati, da cui si irradiano le molte missioni sui monti di Scutari e di Alessio.

Nel 1635 p.Bonaventura si reca a Roma per chiedere nuovi missionari, mentre p.Cherubino, preso con se quale interprete Giorgio Jubani, visita la Zadrima, Scutari, Drivasto predicando la fede cattolica. La sua attività non fu infruttuosa poiché due missioni gli furono richieste per S.Sergio sulla Boiana, nella diocesi di Scutari, e per il territorio di Alessio. Per questi buoni risultati, in seguito decise di andare sui monti, dove non era penetrato alcun missionario,

"nonostante fosse d'inverno, passando torrenti e fiumi a guado grandissimi [...] perché i Mirditi erano venuti a trovare nelle pianure i missionari per molte loro necessità corporali che spirituali".

E come ci sono andati i nostri soggetti? Con quali mezzi di trasporto? A piedi. Non a caso, uno dei relatori scrive che per questa specie di viaggiatori,

"chi non ha buone gambe e non è di forte complessione poco può giocare in queste parti",

perché:

“...le ville sono lontane una dall'altra assai, e le case similmente una dall'altra. Nelli Monti li poueri Missionari caminano con tante fatiche per monti ualli selue deserti fiumi che alle uolte sono piu morti che uiui, e se usciscano di strada è pericolo di perdersi, e restarui. la Quaresima, e tempo di digiuno Pane, o di sorgo, o di segala con legumi senza olio, e noci se la passano, e raro uino [pan bianco raro] Caminando dico per Monti, nelle pianure melio un puoco se la passano...”.

Nel 1636 giungono nuovi missionari, perciò

“vedendo il padre prefetto delle missioni la necessità di quei popoli, la spaziosità del paese ed il frutto grande che si faceva in quelle anime determinò per maggior comodità dei missionari acciò potessero arrivare ovunque di erigere 4 missioni o oratori nelle quali avessero più occasione di aiutare le anime”.

Le sedi delle missioni, dette ospizi dai missionari stessi, servono come centri di ‘smistamento’ per l’intera regione giurisdizionale. Esse infatti costituiscono la prima e l’ultima stazione dei viaggi ecclesiastici, caratterizzati da itinerari diversificati a seconda della configurazione politica (a volte, in particolare durante fasi esarcerbate del conflitto veneto-turco, si doveva stare nascosti e non uscire per timore di imbattersi in ‘turchi’ per cui si rischiava la pelle: ricordiamo che i preti venivano considerati perfino come spie dei veneziani!), geografica (il terreno, spesso impervio ed impraticabile dovuto anche per la mancanza della viabilità delle regioni del nord), a volte anche stagionale (per il maltempo e la chiusura dei valichi montani) del luogo di missione. Le relazioni ci descrivono le coordinate geomorfologiche dei luoghi di ‘competenza’ missionaria:

Nel 1640, il p. Cherubino, divenuto prefetto della missione, ampliò il raggio delle missioni ed ottenuti da Roma nuovi aiuti poté fondare altri tre ospizi a Sfacci [=Shas], Dervend e Gruda.

Nelle relazioni, anche se non spesso, ci vengono date notizie relative sia alla situazione materiale di questi ospizi che delle identiche condizioni in cui vivevano anche le popolazioni indigene.

Nel 1648, in seguito alla violenta persecuzione turca provocata da un tentativo di riscossa degli albanesi dal dominio ottomano, le missioni furono abbandonate ed i padri furono costretti a rifugiarsi a Cattaro.

Le relazioni

In questa caotica situazione, per affrontare anche la grave situazione venutasi a creare dopo la Riforma e durante la Controriforma, il Vaticano ha bisogno di informazioni su tutto quello che accade nelle proprie provincie e ‘controllare’ la situazione tramite i contatti diretti, frequenti che riesce a stabilire, ricostruendo un proprio sistema capillare delle parrocchie e dei preti sparsi un po’ ovunque nei luoghi dei fedeli, i quali preti dovevano per questo motivo informare la Santa Sede, per tramite della Congregazione de Propaganda Fide, di quanto

succedeva nelle proprie giurisdizioni ecclesiastiche, effettuando visite pastorali, periodiche, il cui resoconto, in forma di relazione o lettera, veniva successivamente inviata a Roma. Si tratta di lettere e relazioni scritte dagli arcivescovi e vescovi cattolici, dai missionari e dai preti diocesani, ma anche dai fedeli stessi e perfino da aristocratici qual era il cavallier veneziano Francesco Bollizza.

Oltre ai problemi religiosi, militari e politici, le lettere e le relazioni contengono descrizioni del territorio e della vita quotidiana delle popolazioni balcaniche, lo stato sociale e culturale della popolazione. Un documento curioso, che si trova nell'Archivio della S.C.de Propaganda Fide, Scritture riferite nei congressi. Missioni. Vol.I, fo.379, sta ad indicare appunto l'importanza che la Chiesa romana dava a queste relazioni di visitatori apostolici. È un ordine con cui s'ingiungeva ai missionari di raccogliere notizie più disparate intorno al paese: la sua posizione geografica, l'orografia, le vie di comunicazione, la descrizione dettagliata della fauna, flora e le ricchezze minerali, lo studio delle malattie che vi s'incontrano più frequentemente ed i rimedi per combatterle, la conoscenza dello stato dell'industria e dell'agricoltura del paese. L'uomo che lottava per la fede diveniva così nello stesso tempo anche esploratore.

In allegato, seguirà il testo di queste istruzioni riprodotto per intero.

Nelle *Relationi* inviate alla Propaganda Fide si narra degli avvenimenti volta a volta drammatici e gloriosi; gli autori mirano dritto al loro scopo di informare i lettori sullo stato dei cristiani cattolici della regione balcanica e lo fanno da osservatori coscienziosi, precisi, sereni, a volte anche presi da uno spirito di fanatismo intollerante. Donde l'alto stile letterario presente in alcune relazioni e tanti errori ortografici, morfologici e sintattici in altre.

Il complesso di notizie così raccolto è stato prima oggetto di speciale relazione alla Congregazione di Propaganda Fide, da cui essi dipendevano; quanto poi, alla divulgazione tra i cattolici dell'occidente per i tipi di qualche Tipografia vaticana o altra, se sia avvenuta o meno, a noi risulta che no, almeno nel periodo precedente al secolo XIX.

La nostra opinione è che le relazioni risultano il frutto dell'alta sorveglianza spirituale svolta dagli autori in dipendenza e a compimento della loro missione.

Tra le più interessanti relazioni, dal punto di vista letterario e storico, sono sicuramente quelle scritte dall'arcivescovo di Antivari, Andrea Zmaievich, e da Pietro Bogdano, vescovo di Scutari, prima, e arcivescovo di Scopie, dopo.

I relatori aprono, come suggerito dalla stessa Propaganda, con un breve excursus storico, -di simili ne riscontriamo non solo nel Bogdani, ma anche nelle relazioni del Bizzi, del cavallier Bollizza, e di qualcun altro-, che, oltre a fornirci dati e notizie nuove, ha valore anche come documento della cultura degli autori.

Precedono le *relationi* delle note introduttive. La descrizione topografica, a volte minuta ed a volte in una schematica brevità, presenta a nostro giudizio interesse maggiore del cenno religioso, costituendo quei pochi documenti illustrativi a noi pervenuti dell'Albania sei-settecentesca. Le *relationi* contengono delle statistiche dei fedeli cattolici: non sono statistiche redatte in base a regolare accertamento, ma un semplice computo, fatto in base a uno 'stato di anime', come era di uso appunto in questi secoli in Italia, il cui risultato pertanto non va preso alla lettera. Nelle pagine seguenti si vuol rendere conto della situazione religiosa, delle chiese e dei fedeli; passano in rassegna l'elemento cattolico, la descrizione delle cerimonie di rito, mettendo specialmente in rilievo il loro operato e l'osservanza dei riti religiosi, nonché l'intransigenza dimostrata da parte dei relatori nei confronti degli abusi o peccati. Il resto è dedicato alle chiese, alle solennità religiose; delle chiese ci forniscono la descrizione dettagliata dei Paramenti sacri di cui dispongono e delle esigenze avanzate.

Nelle non sempre brillanti rassegne, una certa importanza presenta la descrizione degli edifici del culto. A volte è particolareggiata, gli autori hanno cura di raccogliere quanto di memorie storiche ad essi si riferisce, trascrivendoci le epigrafi leggibili che a loro giudizio presentano interesse storico -alcune delle quali a noi note solo per questa via-.

Non poche altre notizie e accenni e tratti caratteristici sparsi qua e là per l'opera assumono valore e significato particolare. Così han sapore ed interesse folkloristico le pagine che descrivono le processioni e quelle delle cerimonie le quali ci richiamano ad usi in vigore, almeno sino a non molti anni addietro, in certe zone d'Albania. Attraverso queste relazioni-documento si viene a conoscere e a documentare pezzi di storia del paese, frammenti di vita, cerimonie, festività, riti, usanze, delle popolazioni non solo cattoliche di queste regioni settentrionali della Schiperia (Albania).

Per quanto la loro prosa sia tutt'altro che aurea, questi religiosi non sono davvero dei religiosi qualunque. Lo si sente al tono generale delle opere: una composta e tranquilla dignità, uno zelo religioso, una familiarità coi buoni studi e un interesse per le memorie e le reliquie storiche che li staccano di netto tra i comuni religiosi.

I nostri relatori scrivono i loro rapporti di viaggio pastorale, almeno in parte, a soggiorno trascorso, a visita compiuta. Ora, trattandosi di testi che non sono un monumento di lingua, anche al lettore meno accorto non può sfuggire, nella prosa delle opere, la presenza di parecchie voci dialettali, che manifestano la provenienza degli autori; il loro linguaggio ha spesso delle affinità e relazioni linguistiche innegabili con il Veneto: *agiuto*, *bagiar*, ecc. I testi delle relazioni sono cosparsi di sviste, omissioni, errori. Ortografia e punteggiatura vorrebbero essere quelle dell'epoca, ma non obbediscono a nessuna visibile norma. Una stessa parola vi figura frequentemente con grafie diverse; gli accenti gravano esclusivamente i monosillabi; le virgole precedono quasi sempre i *che* congiuntivi e le *et* copulative; i punti a volte scarseggiano in misura asasperante, ed altre volte abbondano senza il minimo rispetto verso le buone regole di scrittura; le maiuscole vi son profuse con prodigalità principesca. Le omissioni di qualche parola sono restituite entro barre come un tentativo di rendere intelligibile alcune sequenze corrotte dal tempo e da agenti fisici-atmosferici.

Per soddisfare la curiosità del lettore: la relazione più lunga è quella che porta la data 1610, scritta dall'arcivescovo di Antivari, Marino Bizzi, diretta al Papa Paolo V, e che contiene una descrizione dettagliata della visita pastorale dell'arcivescovo: luoghi, confini territoriali, chiese ed oratori, avventure, riti e cerimonie religiosi, usi e costumi delle popolazioni incluse nelle diocesi di Albania e di Serbia, memorie e note, nonché dichiarazioni scritte per mano dei vescovi delle diocesi da lui visitate e da altre persone che testimoniano la visita dell'arcivescovo presso le loro sedi, i fatti accaduti durante il viaggio, e simili. Mentre quella che contiene la frase più lunga risulta la relazione del Prefetto delle Missioni d'Albania, frat'Antonio da Spoleto.

Tra un simil modo di scrivere, e uno stile di lingua che abbonda di vocaboli e strutture non più in uso, questi testi, purtroppo, non sono di facile accesso ai giovani.

E non a caso abbiamo detto suggestive pagine: perché, oltre alla freschezza e vivacità delle scene, per se stesse molto attraenti, nitide fotografie di persone, di costumi, di avvenimenti, noi vi ammiriamo l'abilità dell'artista che ha saputo trasfondere freschezza di vita in tutte le narrazioni, così che il lettore prova l'impressione di assistere ad una cinematografia sonora, e senza accorgersene, diviene quasi compagno del missionario in tutte le sue peregrinazioni apostoliche.

Artan Fida

**RELAZIONI DEI VIAGGIATORI ECCLESIASTICI ITALIANI IN
ALBANIA
NEL XVII SECOLO**

EDIZIONE E INTRODUZIONE A CURA DI ARTAN FIDA

EDIZIONI CISVA 2009

**RELATIONE DI MARIANO BOLIZZA DIRETTA A MICHELE MAFFIO,
SUL SANGIACCATO DI SCUTARI**

La presente relazione, scritta per mano di Mariano Bollizza, è stata pubblicata nel XIX secolo ben due volte: nel 1866 da F.Lenormant nel suo libro 'Turcs et Monténégrins, par F.Lenormant'. Paris, Libraire Académique, Didier & Ce, Libraires – Editeurs, 1866, pagg. 286-330; e nel 1880 da S.Ljubic in 'Starine. Na sviet izdaje Jugoslavenska Akademija Znanosti i Umjetnosti', nr.XII, Zagreb, p.166-193. Esiste anche una terza variante, attestata a Francesco Bollizza, presso l'archivio di Stato di Venezia, Misc.Codici, nr.254, di cui una copia manoscritta si trova anche presso la Biblioteca Nazionale di Tirana (Albania). Le prime due varianti non presentano delle differenze sostanziali; da notare però alcune differenze nella grafia e nella lettura di alcune parole, il che porta a pensare che si tratti di manoscritti copiati dallo stesso autore o da altri. Tra le due prime e la terza le differenze risultano maggiori. Nel 1963 è stata pubblicata a Tirana una variante con la traduzione in albanese a fronte, curata da Ignazio Zamputti (*Relacione mbi gjendjen e Shqipërisë Veriore e të Mesme në shek. XVII. Vol.3* [=Relazioni sulla situazione dell'Albania del Nord nel sec.XVII]).

Relatione di Mariano Bolizza diretta a Michele Maffio, sul sangiacato di Scutari.

Relatione et descrizione del sangiacato di Scuttari, dove si da piena contezza delle città et siti loro, villagi, case et habitatori, rito, costumi, havere et armi di quei popoli, et quanto di considerabile minutamente si contenga in quel ducato, fatta da Mariano Bolizza, nobile di Cattaro.

M'è convenuto (Ill^{mo} mio sig^e) per diverse mie accorrenze degl'amici e de patroni che me l'hanno comandato per publico servitio et interesse, far diverssi viaggi et trattenermi in corte presso a diversi personaggi grandi Turcheschi, cavalcando buona parte dell'Albania, tutto il Monte Negro et in somma tutto il ducato di sangiacato di Scuttari, ne mi parendo buono di consummare questo tempo nell'otio, l'ho anzi speso in una minuta osservatione de vivere degl'habitanti et del podere di quei popoli. Et perché in questo tempo ho anco apparato che le strane et inconsiderate relationi di persone incaute cagionano negl'animi de prencipi gelossissimi de loro statti accidenti di molto rilievo, molto da più rispetti, da questo in partitorare, che vedendosi ogn'anno (da pochi anni in quà) à confini di Cattaro patria mia un adunamento di confusa moltitudine di gente armata turchescha, tendente (per quanto al di fuori si vede) contro ad alcuni montanari Albanesi, che si sono rebellati al S^o Turco. Per tanto

perché si vegga sensatamente la cagione della ellevata di queste arme, ove tendano, di che siano composte et da chi guidate, ho delineato in questi scritti co' vivi e proprii colori le città principali di questo ducato con li siti loro, annoverati li villagi et case di quelli habitanti, nominando da chi siano particolarmente commandate, quanta gente da combattere se ne possa ellevare, di che armi armata, il rito, i costumi et particolar interessi ancora. Vi ho voluto agionger appresso una consideratione del negotio delle lettere publiche che da Venetia s'inviano a Costantinopoli all'Ill^{mo} et Ecc^{mo} S. Bailo, portate da quei di Monte Negro, et da Costantinopoli pur di ritorno dalli medesimi fino à Cattaro. La strada con le posate che quelli fàn di giorno in giorno; il dispendio del danaro publico et del tempo insieme. Tutto questo con ogni riverenza rappresento et dedico à V.S. Ill.^{ma}, supplicandola a volerlo benignamente ricevere per censo dell'osservanza et servitù che le professo et in questo poco segno della mia pronta volontà che le vive colma d'obligi raccolga il molto et attento desiderio mio, col quale non solo attento et procuro di servirla commungue poxxa. Mà le prego da Nostro S. Dio perpetuatione et accrescimento di quella felicità, con la quale se ne vive nella sua patria da Padri amatissimo, à tutti esemplare e per integrità di costumi e modi di governo nell'importantissimi carrichi che le sono commessi et splendor di nobiltà et gentilezza et amabilità di natura che lo rendono admirabile, et per fine le bacio humilissimamente le mani, raccomandandomele reverentemente in gratia.

Di Venetia, li 25 maggio 1614.

Realissima e minutissima descrizione e relatione del sangiacato over ducato di Scuttari che hora è commandato de Mehmet beg Ballichienovich Turco Albanese. Dove si legge in quante parti si divide questo ducato.

Quante e quali città contenga di siti loro.

Quanti villagi habbi nel territorio.

Da chi sono particolarmente e nominatamente commandati tal villaggi.

Che rito et conditione sia degl'habitanti con chi confinano.

Quanta levata di gente da cambattere si possi fare da esso.

Dove si vede di più il viaggio che fanno li porta-lettere con li dispacij publici per Costantinopoli per la strada vecchia et per la nova ancora.

Si ragiona quali siano queste strade.

Quanta differenza vi sia di giornata dell'una all'altra, così d'inverno come d'estate.

Si considera di quanto interesse sia al publico che li dispacij vadino più per l'una che per l'altra strada.

Veggonsi finalmente gli nomi de luochi e delle posate che fanno li medesimi porta-lettere cadaun giorno de loro camino da Cattaro fino à Costantinopoli.

Si descrivono appresso minutamente li porti, fiumi et recchetacoli de vasselli per la costa del mare d'Antivari fino à Vellona.

I nomi particolari de villaggi et luoghi delle marine et quanti piedi d'acqua habbino li fiumini alle lor bocche.

Il sito di Durazzo, Croja et Alessio.

Si narra brevemente il sito e statto di ribelli montanari che sono al confin di Podgorizza e sotto la giurisditione di quelli Turchi spachì.

Quello sabbino operato in due volte dai passà turchi generali ispediti dal Gran Signor con numerosissimi eserciti contro di loro per gastigarli.

A quanto sia finalmente con loro et altri in duoi anni circa ciò seguito.

Et in fine si descrivono le città di Castelnovo et Risano con loro villaggi sottoposti al ducato et sangiacato di Herzegovina, che sono alle giengive confine et nel golfo di Cattaro per la ripa del mare.

Dividesi dunque questo ducato, o per dir meglio sangiacato in sei parti principali. Cioè:

Montenegro, Antivari, Dolcigno, Scuttari, Podgorizza, Plava.

PRIMA PARTE PRINCIPALE

Montenegro confina da un capo con Cattaro, essendovi discosti da questa città là suoi villaggi per tre miglia, con Budua, per altre tanti, con Pastrovichi, con il ducato di Herzegovina, con il lago di Scuttari, da Podgorizza per il fiume Morazza. Fù dominato dall'III^{mo} S. Conte Giovanni Cernovichio che ressedeva in Zabiach, piazza di sito fortissimo situata in cima d'una assai erta collina pietrosa, fabricata alla moderna.

Questa fortezza con la collina da un canto è bagnata dal fiume Morazza, da altre tre bande resiede nel lago sopradetto. È circondata la collina da un borgo de case doicento cinquanta, li cui habitatori sono per il più debiti alla pescagione. Questi pescano le scoranze et altro, che à suo luogo si dirà. Delle qual case 250 la maggior parte sono Christiani di rito serviano. Nella fortezza vi resiede solamente il Dasdaro Aggà et padrone Turco che la governa in nome del Gran Signor, d'entro vi possono esser da quindici case, non troppo grandi, per il più distrutte con la chiesa, altre volte di San Zorzi, che serve loro per moschea.

Questa prima parte è Montenegro, è costituita da novanta villagi, che fanno case tre mille cinquecento vintiquattro, può far gente armata da combatter otto mille vinti sette, frà quali vi possono esser mille archebuggieri; il resto spada, targa e giavarina.

Contiene in se cinque parti.

1. La prima è di villaggi dieci, detta Cattuni.

2. La seconda, comandata dal spachì Vuio nella midolla del monte, contien villaggi trenta doi, detta Gliubottin.

3. La terza Pliesiuzi contien quattro villaggi et questa confina con Herzegovina come à suo loco si dirà.

4. La quarta Cerniza contien in se villagi vinticinque, confina col lago et con Pastrovichio.

5. La quinta Gliescopoglie, nella quale sono villagi dicenove, confina con Podgorizza.

Si deve avvertire nella descrizione che il primo numero che sarà notato di lettera C. nella margine dinoterà le case. Il secondo con la lettera G. significherà gente armata.

Villa Gnegussi, Miraz, Zalasi comandata da Conte Nico Raizeu'. C.200. G. 480.

Gnegussi è situato nella somità d'un monte à piedi del quale vi resiede una campagna che circondata da corona di monti rappresenta la forma d'un teatro di terreno fertilissimo, atto alla coltivazione de diverse sorte di biade, chè altre frutti et piante non vi possono persistere dal freddo et gran copia di neve che tiene coperto quel luoco tal volta per tutto maggio. Mietono li forment et biade d'agosto et di settembre per il più.

Miraz dove si contengono alcune case d'Obod, villa sottoposta al comando del conte Nico Raizeu' da Gnegussi, fù anticamente situato et ascritto nel confin et territorio di Cattaro per privilegi degl'Imperatori di Servia fatti a quella maggiore comunità a Gora nelle mani de Turchi; è situato al monte discosto da Cattaro per il spatio di tre sole miglia; li cui habitatori contesero gran tempo con gl'huomeni della villa di Spigliari sottoposta à Cattaro et situata alle falde del castello, per pascoli et confini. Apportando quegli d'Obod li termini de confini loro alle soglie delle porte per così dire della villa di Spigliari, discosta dal castello per un tirar d'archebuggio, corroborati in un huchiumo, fatto da un tal ferisbeg che per commissione della Porta di Costantinopoli pose la meta et confini a tutta la Dalmatia et a Cattaro parimente. Onde l'III^{mo} S. Franc. Bragadin, che fù rettore et provveditore à Cattaro, personaggio di gran valore et meriti, commisse à Mariano Bolizza autore sopradetto l'accomodamento d'un negotio di tanta conseguenza, che da lui maneggiato con diversi sangiaci del ducato di Scuttari et caddì di Montenegro, di Podgorizza, di Scuttari et di Pech, che le fecero testimonianza a sua voglia, condusse questo trattato accomodato anco a Costantinopoli felicemente à fine. Fù trasportato il confin del luoco che dicevano quelli d'Obod in oltre, due miglia per larghezza et otto per longhezza. Questo tutto viene confermato da huchiumi venuti pure da Costantinopoli et è da molte sue honorate patenti chiaramente espresso.

C. 10 Zetigne comandata, da conte Batrich Vulatcou' fà gente armata 170.

Zetigne è posta in piano non troppo fertile di quattro miglie in circa di longhezza et due di larghezza, dove quasi nel fine, presso a quattro grandissimi e ben acconzi pozzi d'acqua sorgente e freddissima, l'III^{mo} S. Conte Giovanni Cernovichio vi fabricò un picciol si, ma bellissimo monasterio di monaci o calogieri di S. Basilio di rito serviano, nel qual vi resiede un vescovo con vinticinque calogieri et quaranta altri, trà chierici et conversi. Questo prelato, come metropolitano, comanda a tutti gl'habitanti di Montenegro nel spirituale, riconoscendo solamente il R.^{mo} Patriarca di Pech per superiore.

C. 64. Thieclichi commandata da Radivoie Radognin fà gente armata 160.

70. Bielize commandata da Vuchsan Jouanou' 180.

175. Tuse commandata da Vule e Nico Raizeu' 237.

60. Ogrihnich commandata da Juan Raizeu' 100.

24. Bielos commandata da Vuco Nichceu' 70.

60. Braich commandata da Giuro Vuletin 150.

50. Pobor commandata da Vuco Miglcou' 130.

120. Masine che confina con Budua et Pastrovich commandata da Giuro Gigovich 300.

SECUNDA PARTE.

C.10. Gliubottin commandata da Vuco Raiceu' che è capo di tutto Monte Negro intitolato spachì perchè hà ottenuto in dominio dalla corte in Constantinopoli alcuni subditti della sua villa, fà gente armata 160.

40. Cochin commandata da Pero Jouanou' 80.

30. Gragrani commandata da Vuchssanpetrou' 65.

47. Dobro commandata da Raoslau Radognin 120.

20. Boccouo commandata da Rodogniza Raizcou' 40.

36. Cossieri commandata da Raizco Jouassouich 90.

15. Pellesse commandata da Nico Braiou' 40.

35. Braich commandata da Vuchssan Radognin 80.

15. Oruassi commandata da Jouo Raizcou' 40.

20. Arbanassi commandata da Nico Miglieu' 45.

15. Stetari commandata da Rado Jouanou' 30.

17. Zagora commandata da Pero Vuchssanou' 50.

20. Piperi commandata da Bratich Nicollin 50.

16. Dodeza commandata da Marco Danzulou 40.

20. Riezani commandata da Nicaz Giuretin 50.

17. Jednossi commandata da Vule Alexin 30.

23. Prieuosi commandata da Rado Stepanou' 57.

14. Tarnouo commandato da Alexa Janou' 40.

Comarno commandata da Rado Braianou' 30.

12. Zabes commadata da Nicaz Boianou' 23.

25. Segliani commandata da Lacho Bratichiui' 66.

21. Jesse commandata da Vuchssan Braianou' 50.

27. Vlichì cammandata da Marco Giuretin 58.

20. Cassize commandata da Vulatco Vucetin 40.

17. Jalaz commandata da Vule Boretin 36.

19. Gaze commandata da Andria Giurin 45.

25. Sissoeuich commandata da Tomas Jouanou' 60.

15. Suchy commandata da Raizco Raimillou' 38.

23. Andrin commandata da Raizouilou' 47.

C.30. Preuulacha commandata da Giuro Braiou' 66.

37. Ribassi commandata da Vucina Jancou' 80.

40. Druxichi comandata da Allixa Vucetin, confina col lago di Scuttari, fà gente armata 97.

TERZA PARTE

C.47. Pliesiuzi comandata da Vuchich Mircetich 100.

50. Braicouich comandata da Marco Brithuich 120.

60. Gardono comandata da Nicaz Perou' 160.

70. Ranci comandata da Vuco Marcou' confina Herzegouina 187.

Pliesiuzi hà un lago non troppo grande, fertilissimo di pesce d'acqua dolce, nel quale si pescano li carpioni, è discosta da Cattaro per due giornate legiere. Se ne prende anco nella fiumara poco da lì discosta trutte grandissime et che arriuanò al peso di cento e più libre, come à suo loco si dirà.

QUARTA PARTE

C.47. Garbauaz comandata da Rado Stiepou', da quì comincia Gliescopoglie 105.

33. Goriciani comandata da Nico Boiou' 70.

29. Prianichi comandata da Raizco Myou' 60.

41. Desichi comandata da Rado Raizcou' 97.

31. Farmachi comandata da Stanissa Juonou' 60.

25. Stagneuichi comandata da Rado Gruin 57.

43. Goriza commadata da Raizco Torban 100.

52. Momessichi comandata da Vuco Mixou'. Questa villa cofina con Podgorizza, dividendola da essa Morazza fiume 120.

C.38. Vuranichi comandata da Nixa Popoci 37.

27. Tolossi comandata da Raizco Vuchmirou' 58.

41. Susniza, comandata da Braian Marcou' 90.

32. Beri comandata da Sale Jouanou' 70.

29. Steche comandata da Nico Sazou' 60.

37. Oruasi comandata da Andria Jouu' 83.

24. Buronich comandata da Braio Peiou' 53.

31. Crusce comandata da Juan Vuchssanou' 72.

53. Comani al Monte comandata da Sacho Braiou' 150.

60. Comani da Basso comandata da Vuiach Nichssin 160.

38. Villeniza comandata da Tomas Bratichieu' 93.

28. Cornette comandata da Andrias Dabou' 62.

Stagnieuichi ouero Cochotti comandata da Peio Vuancou' 127.

21. Gradaz comandata da Stano Vuiou' 51.

27. Dobrotichi comandata da Vuchovis Allexin 60.

24. Golemadi comandata da BelaVuicou' 57.

32. Suri comandata da Salla Tomaseu' 72.

29. Jednos comandata da Todor Vuiazin 63.

QUINTA PARTE

C.60 Grabougliani cominciò Tarniza comandata da Vuco Danciulou' 130.

- 37. Optocich comandata da Dabaz Nicolin 95.
- 45. Utarg comandata da Nico Dabou' 100.
- 40. Tomichi comandata da Vuchman Lugn 88.
- 51. Barcelli comandata da Stiepo Stanou' 130.
- 30. Buchiouich comandata da Vuco Migliou' 90.
- 36. Gluxido comandata da Miso Vuletin, confina con Pastrovichi 80.
- 40. Limgniani comandata da Palla Vucetin 100.
- 38. Charuzzi comandata da Dabaz Vuletin 90.
- 31. Boglieuichi comandata da Marco Dancialou' 80.
- 43. Sottouichi comandata da Rado Prepieu' 94.
- 30. Briesi comandata da Vuchich Nicou' 70.
- 42. Dupillo comandata da Giuro Dabceu' 100.
- 50. Oraseno comandata da Vulatco Boiou' 110.
- 28. Sabes comandata da Giuro Nicou' 60.
- 25. Godignie comandata da Nico Raizcou' 56.
- 40. Tarnouo comandata da Vucoslavaz Radognin 100.
- 30. Badglauì comandata da Daciuo Dabceli 70.
- 27. Comarno comandata da Vule Tomaseu 60.

Nota che dalle due prime parte de villaggi del Monte Negro vengono levati gl'huomini che servono per portar le publiche lettere, che vengono da Venetia con fregate ordinarie à ciò deputate da Cattaro à Cattaro, et da quell'III^{mo} Rettore, per commission del Ecc^{mo} Senato, s'inviano à Costantinopoli, et così di ritorno da Costantinopoli per Cattaro, da dove sono mandate à Venetia con le fregate medesme. Questi possono essere al n° di cento cinquanta, più o meno secondo l'occasione del bisogno, la maggiore parte de quali continuamente stà a Costantinopoli à provigione, da dove sono spediti di volta in volta con quel salario, modi et conditioni che à loco suo si dirà distintemente.

Dicesi di più che il principal monte che soprastà alla città di Cattaro et anticamente fù suo confine, appar per privilegi sopradetti chiamarsi Louchien, detto in italiano Monte Sella, monte d'altezza eminente e tale che dalla sua somità, quando è sereno, vegonsi in mare verso ponente maestro Augusta, gl'Augustini, verso levante Durazzo et Scuttari. Questo monte è abbondantissimo e tutto ripieno di limpidissime e freschissime acque sorgenti, che passandolo per accessi segreti, fanno abondante la città di Cattaro ancora. Quivi per ispacio di dodeci miglia continui per la corona, vi sono pascoli amenissimi. Là onde, quando da caldi estivi è troppo travagliata l'humile peccorella, trova ristoro abbondante, si che pasciutasi et abeverata se ne riposa le più arse hore del giorno, sotto à grandissimi, numerosissimi et amenissimi faggi, alberi, frascini, zappini che le fan' ombra tutto il giorno. A questo monte tutta la gente del Monte Negro d'està, cominciando di maggio, conducono li numerosissimi armenti loro. Dove fabricate le case di macerie, coperte di paglia di

segala, sostenute da travi, conteste di vimeni, ricevono con gran diletto e gusto l'entrare che dalle turme se ne procura il provido pastore, riducendole poi verso à luoghi maritimi di ottobre. Dove se ne giacciono fuggendo e riparandosi dal freddo fino ad aprile. È composto da infinite fertilissime valli, alle quali li faggi servendo per teatro l'ingrassano con le frondi sue, si ch'è quel terreno morbidissimo produce biade in abbondanza, come orzi, segale et vena. Dove si segano grasissimi et abbondantissimi fieni. Questo monte è abbondante di diverse fiere selvaggi, come orsi, porci cingiali, lupi, lupi cervieri, volpi et simili, oltre ch'è anco è abbondantemente ripieno di pretiosissimi semplici et di molto valore, di che ne possono far fede diversi valentissimi huomini semplicisti, che d'Italia e d'altri paesi del mondo per haverli si sono più volte conferiti à Cattaro.

Zuze, villa connumerata nella prima portione di Montenegro detta Cattuni et discosta da Cattaro per una buona giornata, produce pegola tenera detta catram, che da mercanti viene poi condotta la più parte a Venetia. Dal Monte Negro vien servito Cattaro di formenti, altre biade, formaggi et carne abbondantemente. Detto catramo viene anco da villaggi sopra Risano in abbondanza.

Vintinno villaggio della quarta parte che è Gliescopoglie è situato in campagna amenissima e fertile, la quaie è irrigata da tre fiummare copiosissime di pesce, una delle quali è Morazza, altre volte detta, che divide il piano di Gliescopoglie et il Monte Negro ancora da Podgorizza.

SECONDA PARTE PRINCIPALE DEL DUCATO

La seconda parte principale di questo ducato è Antivari et suo territorio. Si descrivono dunque li villaggi, che sono del territorio d'essa città, et cominciano dal confin di Pastrovichi.

C. 60. Spizza comandata da Giuro Marcou' 150.

40. Sosina comandata da Dumo Lichi 80.

40. Suissa comandata da Pero Vitich 87.

20. Tubaz comandata da Nico Perou' 45.

30. Togliemeddi comandata da Vuco Strepieu' 70.

25. Michulichich comandata da Luca Matuscou' 60.

50. Gradoevich comandata da Giuro Marcou' 130.

30. Poddi comandata da Peri Vucha 80.

500. La bella città d'Antivari, che del 1572 si perse et fece il Turco l'acquisto, è situata in capo d'una pianura amenissima et fertilissima, che sopra ad un erta collina posta, scopre la campagna. Possono esser entro quattrocento case nel borgo che li stà a torno, dove in giardini et luoghi delitiosi vi stanno i principali Turchi. Possono essere case cento, in tutto può far gente armata cinquecento 500.

40. Dobra Voda comandata da Rado Giurou' 100.

25. Racé comandata da Giuro Strepieu' 54.

20. Cumgni comandata da Schuchi Giurou' 46.

260. Marchoeuich comandata da Marco Nicou' 1.000.

Questi Marcoeuichi erano al pari di Pastrouichi privilegiati dalla Ser^{ma} Republica di Venetia, et proviggionati ancora.

- 20. Gorana comandata da Dumo Luchi 45.
- 30. Gionchouichi comandata da Andrea Druni 70.
- 30. Crutte comandata da Giur Cecha 75.
- 15. Salichi comandata da Pepa Meaigli 40.
- 60. Pagrag comandata da Pepa Giurouich 130.

Nel territorio d'Antivari vi resiede l'antichissimo convento e monasterio di Santa Maria di Rotazzo, Abbat^a fabricata dalla regina Helena et suo figliuolo Stefano Vros Imperatore di Servia, le cui entrate per la maggior parte sono nel confin di Pastrovichi subditi del Ser^{mo} Dominio Veneto, luoco chiamato Lugh, oltre diversi altri luochi situati in Pastrouichio sottoposti alla medesima rendita, poichè tutta quella pianura, che è di sei miglia di longhezza, et tre di larghezza, dove sono più villaggi, come sottoposta à quella chiesa et contenuta nella sua dotatione, li risponde il terzo, il quinto, il decimo delle entrate, le quali sono hora dilapidate da calogieri di rito servo Pastrovichi contra l'intentione dell'Abbatte et Retor di quella chiesa, che è prelato catolico provisto dalla Santa Sede Apostolica.

TERZA PARTE PRINCIPALE DEL DUCATO

La città di Dolcigno, situata à ripa del mare in sito molto ameno, con un fertilissimo et abbondantissimo territorio d'olivari et d'altri arbori fruttiferi molto pieno, si perse questa città la passata guerra del 1573, venuta nel poter de Turchi. Vi mantiene trecento Ullafazi, che sono suoi stipendiati continuamente. Può fare trecento case col borgo et gente armata ottocento 800.

Questi Turchi fatti leventi con picciole fuste molte volte travaglian li vasselli, che trovano de coli et che vanno in Albania per carricar formenti o che carrichi se ne vengono di ritorno verso Budua e Cattaro.

C.70. Gerana comandata da Marco Crutta G. 180.

- 50. Bratizze comandata da Gion Salechi 127.
- 50. Porubbi comandata da Luca Mida 130.
- 20. Scoimiri comandata da Andrea Porubba 42.
- 70. Cullumsi comandata da Piene Bitti 170.
- 30. Pistulle comandata da Colla Castrat 70.
- 100. Zogagni comandata da Paulo Sormira 237.
- 20. Medi comandata da Masa Porubba 40.
- 25. S. Nicolò di Boiana comandata da Marin Drecha 60.
- 20. Rezzi comandata da Pepa Jubani 50.
- 20. S. Zorzi comandata da Marin Colla 45.
- 28. Bellagni comandata da Tusi Giez 65.
- 30. Gorizza comandata da Colla Andre 70.
- 27. Samaris comandata da Giez Gion 65.
- 35. Morichi comandata da Vucha Messi 80.
- 20. Mattan comandata da Dedi Scaffi 45.

- 30. Busigattan comandata da Vucha Sulla 70.
- 26. Sachulli comandata da Marin Colla 60.
- 36. Doxan comandata da Colla Marchun 80.
- 45. Barbaruss comandata da Dre Lecha 200.
- 40. Ginani comandata da Colla Peri 90.
- 50. Suaz comandata da Pep Mida 120.
- 30. Selitta comandata da Gion Colla 70.
- 22. Bratizza comandata da Giurij Lecha 47.
- 19. Summe comandata da Pale Nichi 40.
- 50. Cadorcho comandata da Dumo Luchi 120.
- 30. Rasti comandata da Preu Bitti 70.
- 20. Midde comandata da Lech Porubba 43.
- 40. Barchognich comandata da Gion Giuronich 90.
- 15. Crauar comandata da March Nicha 40.
- 45. Oblich comandata da Michi Pale 40.
- 40. Bobott comandata da Peri Vucha 100.

Seguono li villaggi dal ponte di Scuttari alla falda del monte per la riva del lago fino Zarniza, vintidue villaggi tutti di rito romano, si come sono statti tutti fino quì descritti, cominciando dalla parte del confin di Pastrouichi del territorio d'Antivari, in fuori di Marchouichi, che una parte fà alla serva.

- C.23. Casina comandata da Giuri Lecha 60.
 - 20. Cesagni comandata da Andro Duoinou' 50.
 - 50. Sirochi comandata da Peiri Colla 110.
 - 40. Mesigli comandata aa Giori Morichi 90.
 - 30. Velliart comandata da Marchin Colla 70.
 - 25. Zogagni comandata da Alla Andrà 50.
 - 20. Schanu comandata da Nilchi Petcho 45.
 - 38. Arbanassi comandata da Drecha Marin 80.
 - 40. Gion Vuchi comandata da Peu' Colla 90.
 - 30. Osterossi comandata da Colla Gion 70.
 - 45. Martechi comandata da Peppa Buiari 100.
 - 27. Ruchi comandata da Gion Colla 57.
 - 35. Bobottista comandata da Lucha Mida 80.
 - 30. Castagna comandata da Lale Drecha 70.
 - 22. Ftelichi comandata da Giure Nicha 47.
 - 23. Brizol comandata da Colla Mengha 40.
 - 23. Limane comandata da Giuri Lucha 50.
 - 20. Pinculi comandata da Giovan Lucha 45.
 - 100. Seatan comandata da Peri Vucha 260.
 - 20. Morich comandata da Gion Morich 50.
 - 30. Crigniza comandata da Deda Sucha 70.
 - 80. Scoza comandata da Gioan Cruta 180.

Dalla banda del fiume Boiana verso Scuttari cominciando da Zadrimia per il piano.

- C.15. Martazi comandata da Pali Giez 40.
 20. Deraghit comandata da Gion Giecci 45.
 30. S. Sergio comandata da Gion Succha 47.
 30. Bussanti comandata da Punch Leccha 70:
 40. Serezi comandata da Gion Scurza 95.
 60. Daizi comandata da Dedo Sucha 130.
 35. Samaris comandata da Giou' Vuccha 90.
 20. Samaris piccolo comandata da Colla Giecci 43.
 15. Frascalli comandata da Andrea Giecci 35.
 60. Recci comandata da March Giura 150.
 40. Belagni comandata da Mar Giecci 90.
 15. Caruzzi comandata da Dre Lecha 33.
 30. Bulugni cammandata da Gion Colla 70.

Tre ville di Tunisi che sono di nouanta case l'una comandata da Andrea Druai, Peu' Colla.

- C.270. Leccha Drè G. 600.
 20. Bradiza comandata da Palla Nichi 50.
 30. Gragnola comandata da Marin Drè 70.
 40. Cosmaz comandata da Vucha Sulla 100.
 25. Chuzi comandata da Giou' Midda 60.
 40. Lubran comandata da Peppa Scura 100,
 26. Giosola comandata da Colla Giecci 60.
 40. Giuresi comandata da Giuri Lucha 100.
 30. Molussa comandata da Prenc Midda 60.
 25. Selaz comandata da Colla Gion 40.
 40. Musselim comandata da Andrà Colla 100.
 30. Irma comandata da Pes Marin Colli 80.
 50. Dobranz comandata da Prè Leccha 120.
 30. Chopilich comandata da Vuch Vucha 70.
 25. Griese comandata da Gion Menighi 60.
 15. Vatan comandata da Gion Saluzi 40.
 40. Busigatan comandata da Lucha Gion 100.
 30. Sachalli comandata da Giuri Lucha 70.
 27. Roxan comandata da Gion Chicha 50.
 30. Barbaluna comandata da Prenc Bitti 70.
 50. Renesi comandata da Gion Salichi 150.
 150. Cacharichi comandata da Gion Salichi 400.
 60. Balladrin comandata da Pepa Scura 150.
 40. Rastici comandata da Pepa Soimira 100.

La città di Driuasto, situata alla falda d'un monte circondato da monti, sorgesi con un castello in cima d'uno che soprastà alla città à guisa che fa quello di Cattaro, col borgo atorno. Piazza forte non habitata però molto, benchè nel borgo vi siano case habitate rispetto al piano che vi è di sotto coltivato et fertilissimo, è discosta da Scuttari per dodeci miglia. Hà

presso due villaggi non troppi grossi: fù città principalissima d'Albania, dove ressedeva un Sopraproveditore per la Ser^{ma} Sig^a di Venetia, dal quale le senteze di Cattaro andavano in appellatione.

C.26. Gornelichi comandata da Pal Gion 60.

60. Riuoli comandata da Drè Midda 140.

17. Villessa comandata da Gion Giecci 40.

QUARTA PARTE, CHE È LA PRINCIPALE DEL DUCATO, RISPETTO ALLA RESIDENZA CONTINUA DEL SANGIACCO

La bella e forte piazza di Scuttari, situata sapra ad una collina à piedi del lago e del fiume Boiana, la città col borgo può fare case quattrocento et gente armata mille.

Il fiume Boiana fertilissimo et abondatissimo d'ogni sorti di pescaggioni, ad ogni staggione produce il suo pesce. Dentro di esso sono fabricate diverse sorte di mollini. Il fiume in se è rapido, l'attraversa un longhissimo et honestamente alto ponte di legname, che fa adito per andar al borgo da una all'altra riva. Il lago detto di Scuttari termina o sbocca nel detto fiume, dove sono costrutte diverse peschiere. Boiana sbocca nel mare, dalla cui bocca fino alla città sono miglie vintiquattro, cioè diciotto fino San Sergio, chiesa posta alla ripa del fiume di fabrica sontuosissima et anticha, fabricata dalla regina Helena e dedicata all'honore di S. Sergio e Bacco, et dalla chiesa fino alla città sono miglie sei. Allì scagni, cioè alla bocca, vi sono piedi sei, in sette, in otto tal volta, d'acqua competentissima. Contiene nel piano fertilissimo et amenissimo e ripieno di delitie dodeci bellissimi villaggi, che sono sotto alla sua giurisditione da quella parte, che è per andare verso Podgorizza, li quali confinano con la falda di monti ribelli al Turco.

Nel fiume Boiana, peschiera à canto il ponte e lago vicino alla città, si pescano diverse sorte di pesce, come s'è detto di sopra ad ogni staggione il suo. Si che d'Aprile si pescano chiepe et gavoni in abbondanza, le chiepe pretiose e delicate di quattro di cinque libre l'una,

di Maggio lize et ame grossissimi,

di Zugno, raine grosse d'ogni sorte,

di Luglio pascere, rombi, spogli d'ogni sorte,

d' Agosto, cievali grossi, con botarghe grosse,

di Settembre, cievali mezani et anguille,

di Ottobre, anguille d'ogni sorte,

di Novembre, maurachi,

di Dicembre, corbetti et varoli,

di Gennaro, sarache,

di Febbraro, scoranze et anguille,

di Marzo, passari, rombi, anguille, raine d'ogni sorte.

C.50. Dobranci comandata da Pepa Sucholi G. 120.

40. Ruse comandata da Mengho Scura 100.

20. Vuracha comandata da Vucha Sulla 40.

- 30. Grille comandata da Gion Lecha 70.
- 60. Cupionich comandata da Pecha Campersa 130.
- 30. Cadarum comandata da Drea Marim 70.
- 40. Gradisca comandata da Gion Zuban 95.
- 18. Flacha comandata da Mesi Vucha 40.
- 20. Rassa comandata da Gion Salico 45.
- 40. Pieraffama comandata da Lecha Buiari 100.
- 40. Luga comandata da Giec Soimiri 100.
- 20. Scarglieli comandata da Gion Poruba 43.

Il lago che si dice di sopra nella descriptione del Monte Negro et Zabiach hà cominciamento della medesima città di Zabiach, nel quale sboccano due rapidissimi fiummi, Morazza, che viene ingrossato da altri fiummi, che si dirà avanti, et il fiume che hà sortito il nome dall'illustrissimo Juane Cernouichio, cioè dalla fabbrica di case et mollini che hà in esso fabricato alla ripa, chè per il sito et per la pescagione, così d'està come d'inverno, riesce amenissimo questo lago et navigabile, tal volta comosso da rabbidi venti, si chè vien navigato con barche et fregate à velo di quelle che quelli di Dolcigno corsari rubbano à Parastrini et Cattarini in Albania. Tornegia cento vinti miglia, d'entro d'esso vi resiedono cinque scogli, et cadaun d'essi sortisse il nome proprio del convento di calogieri servi, che ivi habitano. Il principal di essi sortisse il nome dal convento di calogieri Servi, che vi habitano, il principale d'essi è S. Nicolò di Vuranina:

Com.

Bescagoriza.

Starceuagoriza.

Moracnich.

È abundantissimo d'ogni sorte di pesce che produca acqua dolce, dal quale abbonda anco Scuttari e le sue pescagioni. È copiosissimo et fuori di modo d'arbori, piopi altissimi, salici e diversi simili che nell'acque si nodriscono, dove al tempo del verno, cominciando d'ottobre, vi si conduce un'infinità indecibile d'uccelli smerghi detti vulgarmente in Turco carabulach, di tutte le qualità, si chè chi oculatamente non hà veduto la quantità di questi uccelli à pena il può credere, non dè scrivere chi gli ha veduti. Dico pure che questi uccelli servono d'istromento principale alla pescagione delle scoranze in questa maniera.

D'entro il lago verso il monte chiamato Bazagur vi è fatto della natura un teatro in acqua, che lo girano e circondano altissimi arbori. Può esser d'un miglio in quadro, dove alle falde del monte in assai competente fondo d'acqua, che può essere di tre passa in quattro, vi resciedono alcuni conzegni di vimeni in forma di nasce grandi, cadauna d'esse al par d'una bote di dieci barilli venetiani. Hora questi raccomandano à pertiche longhissime et che tocchino al fondo, nel quale sono stabilite. Questi d'està, quando l'acque sono basse, avitichiano et riparano conciese dirò così di vimini, che fanno andar al fondo apresso le pertiche

che sostengono le nasce e la fà quasi camera. Queste così poste in acqua s'estendono per lunghezza di mezo miglio; cadauno de particolari conosce il sito suo e la pescaggione propria, havendo in dominio chi due, chi trè, chi cinque, chi fino dieci nasce seconda la possibilità, vendendosi tal volta il luogo (che volgarmente da loro è detto barca capace di tre ò quattro nasce), fino quaranta ò cinquanta tallari all'anno. Hora le scoranze, che vengono ivi d'inverno fuggendo dal lago fangoso et freddo, si ricoverano al refrigerio dell'acque caldi, poichè quivi v'è l'acqua sorgente, e se ne riposano godendo. Le nasce con li luochi di pesche, sono custodite da guardiani per non vi far entrar gl'uccelli fuor di tempo. Partonsi da Zabiach barchete in forma di batteletti piccoli fatti da tronco di rovere scavati d'un pezzo, li quali anco da diverse parti di lago concorrendo al luoco ordinario di Bazaguar, fanno tal volta il numero di quattro ò cinque cento, se ne viene anco dalla città accompagnato da interessati et molti Turchi. Il Hozza che è turco sacerdote, detta per lui un oratione in turco, stando in battello in mezo l'acque, quando li pare tempo, col dibatter dalle mani e col trar un urlo o sgrido, dà segno alli uccelli che par l'attendino et intendino dalle somità degl'arbori, et subito volano precipitosamente al luoco della pescagione. Ivi alle acque attuffandosi vaga e dilettevolmente nuotando, si pascono del pesce che stremito et impaurito dalli medesimi non vedendo altro scampo, altro refugio, si ricovera et caccia fuggendo entro le nasce. Li Turchi che li soprastanno et prendonli tal volta vivi con le mani per diletto e poi rilasciano, poichè vedono il tempo che l'uccello s'habbi pasciuto, lo sgridano; quello se le leva d'atorno con tal strepito e dibatter d'ali, che stornito e bagnato tutto, resta l'attendente, e se ne v'è posare poco discosto nell'acqua. Gran cosa dirò (professo non di meno di dir il vero) che chi tirasse con un archobuggio lungo, di quelli che al l'uccellare nelle lagune in Venezia s'usano, quanti pallini vi ponesse, altri tanti uccelli colpirebbe.

Dirò di più che questo uccello così pasciuto, non si potendo così tosto levare a volo, si può da quelli de battelli, come hò detto di sopra, facilissimamente prender vivo con le mani, aspettando le barche adosso, come fosse domestico, e levato e postosi à sedere sopra gl'arbori mi è accaduto tal volta con archobuggio amazzarne dieci per volta, gl'altri pure restando sul'arbore senza dimoversi. Direi gran cosa, che facendo il volo vanno così di compagnia uniti, e ristretti che sembrano una densissima e foltissima nube nera, occupando la vista dell'emisfero. Questi uccelli sono privilegiati chè non se le può tirare, spetialmente in questo tal luoco di teatro, correndono pena di trecento aspri, che sono quattro ducati, per cadaun morto, et la perdita dell'armi. Questo lo fanno à gran ragione, poichè se non vi fosse questo uccello, non vi sarebbe neanche la pescaggione di scoranze. Là dove gl'habitanti di Zabiach lo tengono in veneratione e dalla quantità degl'uccelli augurano la buona qualità della pescaggione. Li padroni delle nasce levano i suoi lavori per vedervi il frutto delle uccellaresche fatiche, e li trovano tall'ora carrichi,

si chè empiono le barche piene, che à questo affetto tengono maggiori assai de battelli. Votate le nasce, le tornano a rimetter a luoco, servato il modo sopradetto un giorno sì l'altro nò. Vi concorre in questo luogo gran quantità di persone d'ogni stato, à quali tutti vengono fatti larghissimi doni et presenti del pesce preso da padroni delle nasce. Tra le quali tal volta si prende anco tal tencha, che pesa cinque e sei libra, et anguille per il simile, che sono grate e delicate assai. Questo lago è abbondantissimo d'ogni e qualunque sorte d'uccelli immaginabili, anatre infinitissime, cesani, grue, ocche, galinazze, cicogne, fasani et simili, et d'ogni sorte, parimente d'uccelli di rapina, d'astori superbissimi, che da Turchi sono presi con rete et che riescono mirabilmente. Vedendosi tal Turco andare in caccia con l'astore la mattina per tempo in battello, levatogli gli sonagli posarlo a traverso della barca, vogar sedendo visti gl'uccelli, col sgridargli farli elevare à volo, far volar l'astore, cacciare, et tornare à casa per tempo, con presa de vinti e trenta anetre.

Il fiume Morazza, che bagna la città de Zabiach da un canto, è velocissimo et rapidissimo fiume. Vedesi tall'ora, che alla fine di febraro e di marzo vi vanno cinque e sei batteleti con un huomo solo dentro per uno che tiene in una mano una canna da pescare con toгна di corda da cavallo con amo di meschino adescato d'una scoranza fresca, à seconda dell'acqua vanno questi battelli regendosi per il mazo et nel più veloce corso con un remo che sedendo per mezo al battello sostiene con la mano sinistra appoggiato sotto il scaglio et temoneggia il battello contro acqua et all'in sù se ne viene dal lago la trutta, dove hà svernato, per andare ad un altro lago in Pliesiuзи, la quale camina così per il fiume cento miglia et viene così presa all'esca della scoranza, et da una toгна et canna debolissima, che sostiene tall'una di peso di cinquanta in sessanta libre, et rende meraviglia à chiunque mira.

QUINTA PARTE PRINCIPALE

La quinta parte principale delitiosa et molta bella del ducato di Scuttari, si dice essere, come veramente è in effetto, Podgorizza, poca cittadella, intorniata d'un grossissimo borgo di novecento case per il più di Christiani, si chè è città, borgho et villa ad uno ad uno. Questa resiede alla sponda e sopra il fiume Morazza, fiume altre volte nominato, il quale da un canto et dalla banda destra, vardando all'in giù verso Scuttari, la divide da Monte Negro, et dalla banda parimente sinistra una estensione de monti inaccessibili, ove stanno li montanari ribelli, de quali à luoco suo si dirà; questi s'allungano per ispatio de miglia sessanta fino à Scutari.

Et perchè di sopra, dove si fece mentione di Pliesiuзи, promessi di ragionare del pesce, che si prende nel laghetto suo, conviene hora eseguirlo et dire parimente dove et da chi nasca tal lago, perchè si possa dire anco quanti fiummi entrino in Morazza e l'agrandiscono.

Sopra Pliesiuзи d'una asprissima montagna nasce il fiume Ponia, et calando all'in giù à canto Pliesiuзи in piano fà un picciol lago, il quale poi

dà principio ad una grossa fiummara, nella quale si pescano carpioni, trutte grossissime, tal'una che pesa cento libre, anguille delicate; quivi si ricoverano le trutte, che si disse venir in sù dal lago di Scuttari per Morazza via. Questo fiume poscia v'è vagando per ispatio di vinti cinque miglia et si congiunge sotto Momisichi dirimpeto à Podgorizza con il fiume Morazza. Il qual fiume riceve anco il fiume Ribniza, che nasce sopra il villaggio Scatizza, congiungesi sotto il borgo di Podgorizza, nel qual fiume Ribniza vi pescano quegl'habitanti trutte picciole al più di dieci in dodici libra l'una, luzzi et tenche bellissime.

Zieuna fiume parimente del quale poco più sotto si dirà, nasce nel monte di Chuzzi, dove fà un laghetto, il qual poi si riduce in grossa fiummara larga sessanta passa, scorre da lì quindici miglia, et sotto Gargli si congiunge con Morazza. In questo fiume si pescano trutte et tenche picciole.

Fiume Sitniza nasce in Beri villaggio di Monte Negro in Gliescopoglie, scorre per quella campagna per ispatio de cinque miglia et si congiunge anco con Morazza, nel qual fiume si pescano trutte et tenche in copia con scoranze appresso.

Morazza fiume sopradetto nasce dalle montagne di Morazza villaggio di Herzegovina, corre per ispatio di cento vinti miglia e sbocca nel lago di Scuttari sotto Zabiach agrandito di cinque fiummi, compreso quello che sortisse il nome dell'illustrissimo sig. conte Giovanni Cernovichio. In questo fiume Morazza si pescano trutte grosse, raine, luzzi et scoranze. Nel congiungimento che sotto Momisichi, o per dir meglio ricevimento, fù della fiummara Ponia un personaggio turchesco da Podgorizza hà fatto consegnare peschiere sontuosissime e di gran utilità e rendita, di modo ch'è in nasce longhe, posate al fondo, in non troppa acqua, prende delle trutte che vengono dal lago, di longhezza tal'una di sette palmi, et in gran copia d'ogni sorte. Servon di sponda o falda di teatro li monti da un termine et il fiume dall'altro ad una vaghissima et bellissima campagna principiata dalla cittadella et borgo, lunga sessanta miglia, et nel più trà monti et Morazza larga trenta. Entro alla pianura sono sostenuti dicisette villaggi bellissimi et fertilissimi habitati per il più da principali personaggi turchi, che per redur l'entrate loro si hanno fabbricato sontuosissime fabbriche, et stalle di cavalli, et la maggior parte dell'anno vi dimorano à diporto; la bagnano due fiummi grossi, uno Morazza, che è rapidissimo l'altro Zieuna, acqua limpidissima e chiara che si passa per mezo d'un ponte assai longho fabricato da grossi et alti travi di rovere. Può fare il borgho con la cittadella due mille ducento persone da combatter, gente bellicosissima, per la maggior parte (come si dice) Christiani. Frà questi possono essere ducento cinquanta archebuggeri buonissimi con archobugi lunghi à guisa d'Algier d'un onza di palla. Il resto soldati à cavallo con lanze e ragaglie, li Christiani spada, targa e giavarina.

Il sangiacco, quando dalla sua residenza ordinaria di Scuttari si leva, per il più resiede in Podgorizza per trovar ivi pascoli perfettissimi per cavalli, biade in abbondanza, con altre cose necessarie da pascer se et la sua

gente. Questi conduce seco per il più cento lanze et cento cinquanta archebuggieri, rare volte arriva a doicento, detti in turco sermeni, con archobuggi di fessa curti da fuogo alla turchesca. Questo luoco gl'è a proposito per contrattar per suoi affari, poichè hà li montanari d'appresso discosti da Podgorizza per quindici miglia, confina con quelli di Monte Negro, che gli stanno lontani per mezo miglio, di modo chè o tratti l'accordo con montanari, che come ribelli le danno obediencia, o pure con quelli del Monte Negro, per l'ordinario presente, che spetta da loro, il tutto gli riesce commodo, oltre che vi è tratto per il più dall'amenità del luoco, dove viene ad habitare da primavera et stà per l'està ancora.

Podgorizza hà diversi ulafaci, spachì, zaussi del Gran S^r, muttafarachi et allaibesi, che rollati nel tefter o ruolo del Sig^r. à Costantinopoli, vengono con l'ispedit^{mo} loro contenuto in huchiumi, cioè lettere credentiali roborate con il mechur cioè sigilli di caratteri che si dicono ostà del gran Sig^r. Ullafazi sono salariati, spachì cavalieri, che servono et sono obligati andare dove se gli comanda dal gran Sig^r alla guerra et condur seco secondo comporta il suo timiario, cioè proviggione, anco loro, et conducono per il medemo secondo l'amountare delle proviggioni tante lanze alla guerra, muttafarachi per il medemo, allaibesi simile; questi sono sargentini maggiori de ducati et sangiacati particolari in campo. Tutti questi proviggionati sono divisi nelli villaggi di montanari, li quali riconoscono li spachì et altri per padroni, et li somministrano un tanto d'entrata all'anno, di modo chè li portonari et cortegiani dell'illustrissimo signor Nasuf Passà in Costantinopoli sono padroni nel modo sudetto di Climenti.

Bielopaulichi sotto il commando della militia di Podgorizza.

Cuzzi et Bratonosich è in parte plana sotto alli soldati di Medun, che il resto di plana in maggior parte è sotto Sem Zaus da Podgorizza.

Hotti comandati dal T. Zaffer Zaus et Rezepceleppi Hazichi.

Vassoevichi sotto il commando di Ahmat Celeppi, Hadrovich et Jesuf beg Karzmich.

Piperi comandati dal T. Mehmet Aggà Glauatouich che è Muttafaracha.

Slatizza sotto al S^r Bego Sinanbegiouich.

Rapsa sotto il commando del spachì Hazo Momcelouich.

Scarglia et Castratti comandati dal S^r Hazaggà Hadrouich.

Hanno sortito nome di ribelli questi montanari, perchè da pochi anni in quà, non permettono che alcuno delli provigionati sudetti entri frà di loro per dargli l'ordinario censo. Non admettono parimenti li voivode, che sono esecutori di giustitia o per dir meglio jusdicenti, che castigano ogn'uno per li demeriti all'uso turchescho, che quelli che peccano in alcuna enormità vengono castigati nella roba per il più, pagano la globa, cioè la condanna alla vaivoda, che comprando il vaivodato dal sangiacco de tre mesi in tre mesi rapresenta la persona sua nel paese.

Seguono li villaggi.

C.60. Daibabe cammandata da Dabaz Vuchssin 140.

- 67. Goriciani comandata da Vulatco Peiou' 130.
- 80. Gargli comandata da Vuco Juuannou' 185.
- 100. Goloubouaz comandata da Nixa Lachiceu' 245.
- 30. Curillo comandata da Daio Nicellizin 78.
- 25. Carabese comandata da Nico Paiou' 40.
- 80. Plauniza comandata da Nico Raizeu' 220.
- 70. Gostigli comandata da Rado Strepeou' 200.
- 40. Moianouich comandata da Dabro Marcou' 95.
- 70. Bischian comandata da Pavich Jouanou' 177.
- 45. Vuragn comandata da Peio Niain 97.
- 57. Samaris comandata da Brato Mipou' 170.
- 30. Beris Lauzi comandata da Rado Nicou' 79.
- 40. Slatiza comandata da Sassa Paiouf, nepote di prete Radagna 100.
- 60. Vuladni comandata da Andrin 130.
- 40. Grudde comandata da Gassan Gergelou' 100.
- 30. Tusi comandata da Giè Giecco 70.

Gruddi e Tusi frà questi dicisette villagi sono di rito romano, come quelli che sono posti alla falda del monte di Vezzi.

Sopra Slatizza à piedi d'un monte sopra una collina che fà capo ad un bellissimo piano v'è l'antichissima città di Dioclea, fabricata da Diocletiano; fù collonea di Romani, hora destrutta et per quanto si può vedere dalle vestigie potea circondare sei miglia, veggonsi hora diversi fondamenti di Pallazzi, le norme del tempio cathedrale. Trovansi diversi bellissimi marmi et in gran copia collonne poste al suolo et di pietra durissima che à pena scagliata con martelli, dimostra più colori, leggonsi in molte lastre in lettere latine scolpito il nome di Paulo Emilio. Non hà havuto acqua viva et pure l'hanno fatto venire sotto terra dal fiume Zieuna per traverso d'una campagna et spatio de dodeci et più miglia.

Trovansi di più diverse sorte di medaglie d'oro et d'argento e di metallo. Li Turchi da Podgorizza se ne servono di pietre ben lavorate et di marmi sopradetti per le loro fabriche, che le fanno condurre poi da li sopra à carri.

Seguirà à descrivere li ribelli al Turco, li quali stano al monte in sito fortissimo (naturale però). Questo monte comincia al confin del ducato di Herzegovina et segue per la corona fino à Scuttari o Chuseulugi, come si è detto. Sono in tutto undeci villaggi, cinque d'essi fà alla serviana et sei altri alla romana. Li Serviani o Greci sono:

- C.50. Rouzi comandata da Juanis Rodognin
..... G.... 120.
- 360. Bielopaulichi comandata da Neneza Latinovich et Bratich
Tomasevich 800.
- 270. Piperi comandata da Raoslau Bosidanou'
..... 700.
- 87. Bratonosich comandata da Stanoje Radognin
..... 260.

90. Vassoevich comandata da Nicolla Hotaseu' e Lale Boiof 280.

Del rito romano:

490. Chuzzi Albanesi comandata da Lale Drecaou' et Nico Raizcou',
gente
bellicosissima et valorosissima G.
1500.

Climenti comandata da Smail Prentaseu et Pedda.

178. Sucha, gente indefessa, valorosa et rapacissima
650.

80. Rapsa comandata da Prenc Castrat
..... 260.

212. Hotti comandata da Maras Pappa
600.

30. Scariglia comandata da Messa Porubba
..... 80.

50. Castrati comandata da Prenc Bitti
130.

Al principio del monte di Chuzzi sopra Griudde in un taglio del monte che posto frà duoi fà una collina bellissima che resiede sopra ad' una spatiosissima pradaria, vi è fabricata la piccola città di Medun, piazza ben sì di sito fortissima, mà mal guardata et quasi destrutta. Habitan dentro Turchi, comandati dall'aggà o desdaro, possono essere da doicento abitanti gente bellicosissima. Quivi prima il Turco s'habbi impadronito di Podgorizza, dell'Albania, di Montenegro, à questi paesi mentre che l'ill^{mo} S. Conte Giovanni ressedeva in Zabiach et dominava, si ricoverono alquanti Turchi comandati da un tal Mraher Aggà, capo loro. Il quale ben spesso veniva à qualche fattioni d'arme con la gente del Cernovichio, che tentava di scacciarli da Medun. Concorse in ajutto de Turchi gran gente da diverse parti, et per benchè in una fattione sanguinosa fatta trà ambi duoi li campi Mrahor vi lasciasse la vita con molti suoi de principali, restarono però padroni del luoco li Turchi; da qui cominciarono li danni del Cernovichio et la perdita del suo stato. Trovasi per ancora nelle mie mani la lama d'una bellissima semitara d'esso Mrahor Aggà acquistata dal Cernovichio nella medesima fattione et donata poi à suoi cognati gentilhuomini à Cattaro.

A confini di Pech, che è quattro giornate discosto da Cattaro, che è sedia patriarchale de calogieri di rito serviano et greco, dove resiede il Patriarcha Giovanni, con gran pompa guardato et custodito da Turchi gianiceri, ottenuti dalla Porta di Costantinopoli, et da lui mantenuti a proviggione in sontuosissimo pallazzo, è richissima et bellissima chiesa che tiene con grande veneratione diversi corpi di santi Greci; dove si trova un corpo santo del rè Millutin di Servia, che è tenuto in veneratione per li molti miracoli che hà fatto, detto da loro Sueti Cragli. Questo

patriarcha commanda in spirituale (a quelli però che sono di rito servo à tutta la Servia, Podgorizza, à Montenegro et à Zappa. Fù tenere et contado di Cattaro come si dirà avanti. Trovasi in spatiosissimo piano copioso di molti et grossi villagi, bagnato da molti fiummi, non di troppo momento, ripieni però di pesce, luoco amenissimo e fertile, chiamato Plaua, habitato già da gran numero di commodissimi habitatori, destrutti hora per la maggior parte dalle rapine et extorsioni di quelli di Climenti montanari co' quali vicinano; conducono tal giorno per ducento cavalli di lane fin' à Cattaro, standovi discosto per tre sole giornate, oltre diverse altre sorte de merci, come cere, formaggi et formenti, tornano nondimeno ad habitarlo li medemi originali habitatori da diverse parti di Turchia per commandamento del Turco richiamati, hauendo fabricato di nuovo, come si dirà avanti, una fortezza à confini di Climenti, che serva per freno à questi ladri et per quiete di questi di Plaua.

C.12. Trapano commandata da Dragoe Lacou'	G.....
189.	
37. Slatka commandata da Perihna Voianou'	78.
29. Tresgnivci commandata da Andria Boios	57.
63. Slariaka commandata da Vuceta Raizeu'	130.
30. Bosechi commandata da Vucassin Raizeu'	200.
47. Cechugni commandata da Omitthar Jouou'	100.
33. Giulichi commandata da Laco Milou'	67.
38. Cormasi commandata da Vuchsan Lallecin	70.
70. Pannosieniza commandata da Tomas Bratichieu'	150.
40. Seole commandata da Hotas Nicollin	190.
60. Lug commandata da Boio Lalou'	130.
67. Arsaniza commandata da Nico Milou'	148.
55. Ulottin piccolo commandata da Pero Juanceu'	112.
90. Ulottin grande commandata da Pecin Boioru'	210.
29. Jovoino commandata da Boio Vuain	60.
37. Comorani commandata da Vuchssan Vicou'	73.

45. Joancovich comandata da Rado Vuchou'	100.
90. Ribassi comandata da Vulatco Juuanou'	220.
50. Crusuno comandata da Dabiseu' Bracou'	110.
68. Grad comandata da Vuch Henessin	140.
70. Trepka comandata da Lale Nicou'	157.
80. Dossago comandata da Lale Boiou'	190.
100. Gustigne comandata da Bello Juuanou'	237.

Quivi come s'è detto di sopra, discosto da Gustigne tre hore di camino et da Climenti altre tante, in luoco di sito fortissimo sopra ad una piccola collina, alla fin dell'anno 1612 il Gran Turco fabricò un forte, denominandolo Città Nova, di grandezza d'un campo di terreno di circuito di quattrocento passa, contesto di grossissimi travi in pironadi et riempito di terra pieno con fossi à torno larghi, dove hà condotto l'acqua et fattovi tre ponti levatori, ponendovi dentro decento soldati à piedi et cinquanta à cavallo alla guardia. Questa fabrica è stata fatta ad' istanza di Sem Zauss, Turcho principale di Podgorizza, perchè havendovi egli il timaro in Plaua, ne podendolo godere trà perchè era distrutto da Climenti, trà perchè anco no vi podeva andare sicuramente, diede ad intender in Costantinopoli al Gran Sig^r per mezzo dell' Ill^{mo} S. Nasuf Passà de cui portinari et cortegiani sono interessati nel timaro di Climenti, chè per voler reprimer il furore di questi ribelli et tenerli à freno et in devotione, si facesse la fabrica la quale ottenne. Non però possono quelli che la guardano obstare à quelli di Climenti che non vadino à robare et depredar per tutto.

Si è detto di sopra de ribelli montanari in universale; convien dunque hora scender à particolari per descriver li siti, li costumi loro, le fattioni, et quello che sia frà di loro del 1612 et 1613 avvenuto di notabile.

Oltre chè, come si è detto altre volte, questa gente (che fa il numero di cinque mille trecento ottanta combattenti) viene ad' esser forte per la naturale habitatione et sito di monti forti et innaccessibili. Tutta volta la maggior fortezza lor stà nell'unione, vedendo si chè da poi che deliberarono per consiglio frà loro fatto di non dar il tributo ordinario al Rè, molto meno le dovute provigioni à particolari spachì, come si è scritta di sopra, tutto questo avvenne per esser troppo da Turchi tirraneggiati, conclusero con giuramento, il quale frà di loro viene osservato assai, di non abbandonarsi l'un l'altro, ma stando uniti soccorrere à chi ne sapesse bisogno, et non dar mai adito a Turchi frà di loro. Ridotti per questa via in stato più commodo, levata la tirranide turchesca, non

potendo marcire nell'otio, datsi à rapine, andando à turme in dentro frà il paese turcho fino à Filipopoli et depredando alla peggio borghi, villaggi et caravane di mercantie, s'hanno talmente arricchiti chè frà di loro et per il più frà Climenti trovarassi in cento ottanta otto case, che vi sono, cento dua fornimenti almeno per una da cavallo, d'argento indorato, cioè semitara, briglie, pettorali et in tal uno fino selle con lame d'argento et giojelate, chè tal' un fornimento valerà cento cinquanta fino ducento zecchini d'oro, cavalli di gran valuta, tazze, tazzini d'argento et oro, oltre un infinità d'animali minuti et grossi. Vanno armati per il più di spada, targha et giavarina, con un infinità di fiombe da loro manegiate esquisitamente, rari archobuggi trovansi frà di loro, con tutto che quelli che vi sono per haverli guarniti facciano polvere assai buona da per se. Frà tutti li montanari non vi saranno mai cento archobuggi. Questa gente è così agile, così brava, ardita et presta et con si bel modo si mette all'ordine per combattere, che rende meraviglia à chi la mira. Vedendosi frà di loro venir à schiere armati per scaramuzzare, cedere et incalciarsi, schivare et incontrare, ordir sguati et procurarne il scampo, chè veramente paiono praticissimi et molto esperti, si chè riescono soldati veterani, esercitandosi in simil demonstrationi quasi ogni festa, et per il più le principali. Il più di loro caminano scalzi, si chè à chi li vede per quelle balze paion gamoze. Fù et è sollecitata continuamente da infiniti richiami la corte di Costantinopoli de latrocinii, depredamenti et ribellioni di questi montanari, chè finalmente il Gran Turcho si ressolve ispedire contro di loro nel 1612 un Passà figliuol di quel Mehemet Passà, che fù amazzato al Divano, che vuol dire all'audienza, il quale fù investito nel passaluch di Bossna, che resiede à Bagnaluca, dandoli il sangiacato di Herzegovina in Arpaluc, che significa in turco biava da cavalli. Questi si condusse à Podgorizza, et messe insieme da diverse parti da venticinque mille combattenti, da dove ispedì a Cattaro un suo aggà et confidente accompagnato de molti Turchi principali di Podgorizza et lettere credentiali, dirette all'III^{mo} S. Rettore, scrivendo à parte al Bolizza autore sopradetto che li dovesse recapitare. Era in regimento all' hora l' III^{mo} Sig. Gieronimo da Mollina, il quale come sollecitissimo gentilhuomo e molto provido verso le cose publiche, havea già prima che fosse venuto il Passà avisato à Venetia il Ser^{mo} Senato di quanto occorreva, dal quale li fù mandato un presente di valuta honoratissimo per il detto personaggio, hora lette che hebbe le lettere et vedute che erano scritte dal chiechaia del Passà, che doppo le altre particolarità et complimenti le chiedeva à nome del suo Sig^r il presente ordinario, le fù anco risposto, che il presente che se le conveniva come sangiacato del ducato di Herzegovina era in pronto, mà chè vedendosi la lettera scritta da suo chiecheia, che non si sà chè sia egli sangiacato tale, dovesse avisare di nuovo et far sigillare la lettera dal sigillo muhur, ovvero testa desso Passà, dicendo che si contentava così, et il tutto per opra del detto Bolizza fù operato et fatto. Venuta di nuovo la lettera così sigillata furono licentiati li Turchi con la consegna del presente pur ordinario di Herzegovina, in

contracambio del quale fù mandato all'Ill^{mo} Rettore un bellissimo cavallo. Frà tanto il Passà col esercito sudetto, doppo haver tentato più volte molti espedienti contra li ribelli, finalmente essendosi trattenuto per ispatio de tre mesi à Podgorizza, vedendo di non poter operare, ne farli danno alcuno, à tradimento bruciò la villa di Biellopaulichi et fece schiavi da ottanta anime trà putti e donne et poca quantità d'animali, essendosi salvati gl'huomeni col resto negl'altri villaggi, e così si rissolse di partire, dove nel sbandarsi il campo e marchiare dalli montanari furono tagliati à pezzi più di trecento Turchi spachì con li cavalli e bagaglie e finì la guerra senz'altra fattione notabile.

L'anno 1613 fù ispedito da Costantinopoli contro li montanari ribelli Arsolan Passà con sette sangiaci, cioè quel di Presren, di Pech, di Duchagin, di Charagnich, di Elbassan, di Zadrimia et di Scuttari, che conducendo seco l'ordinario di sangiaci, et coadunato da diverse parti il campo, facendovi esser anco quelli del Monte Negro, havea messi insieme quindici milla combattenti, se bene vi correa voce, che fossero più di sessanta millia. Questo campo stette otioso per ispatio di vintiquattro giorni, senza far altro, et poi ellevatosi il Passà da Podgorizza et messi ad' uno li spachì et diversi pedoni del paese, s'inviò verso à Climenti et ivi dimorò dodici giorni senza far altro, solo che havuto a nova per ispie, che vi erano ascosi alquante famiglie di Climenti in alcuni altri villaggi, queste fece far schiavi, et furono ottanta anime frà putti e donne. L'altro villaggio di Climenti s'accordò in quindici schiavi et mille ducati et mentre spettava l'effetto dell'accommodamento mandò cento cavalli à Podgorizza per rinfrescamento. Quelli di Climenti aspettarono li Chiriazzi ad un passo stretto et amazzarono da trenta Turchi con cinquanta cavalli, di che impaurito il Passà, piangendo e dubitando di peggio, se ne partì da Climenti senza far altro et se ne venne à Podgorizza et subito mandò à chiamare in aiuto quelli di Castel Nuovo, et andò con essi loro et con tutto il campo à depredare Vassoevichio villaggio di ottanta cinque case, come si è detto, dove non fece impresa di rillievo, solo che robò da sessanta anime frà putti e donne, che erano fugiti per salvarsi in altri villaggi vicini; gl'huomini non dimeno della villa se ne vendicarono, poichè dal suo ritorno verso Podgorizza gli furono alla coda, tagliarono à pezzi da vinti Turchi, et trattenero da trenta cavalli; s'accordò alla fine con quelli di Biellopaulichi in mille ducati et dodici schiavi. E pure li medesimi quando fù licenziato il campo, furono alla coda al sangiaci di Cazanich et quello di Pech, gli amazzarono da settanta Turchi et tolsero da ottanta cavalli et seguitarono anco il Passà al suo partir da Podgorizza, spettatolo in un boscho, che è passo stretto e di partito angusto, nominato Chuseplug, li amazzarono da quaranta Turchi et tolsero da sessanta cariaggi trà mulli et cavalli, carichi di robe et bagaglie et tanto è seguito in due anni frà li ribelli et questi campi, rissolvendosi le fattioni in fumo. Di modo chè hanno contracambiato li cento cinquanta due schiavi dal Passà fatti et salvati per accordo con mille ducati, con cento sessanta Turchi che li amazzarono, et ducento vinti cavalli

arrestati, frà quali sessanta con bagaglie et carrichi di robe, restando nel resto in pace, godendo le robe, l'havere e le case proprie. Questo si dice esser successo tra li montanari et il Passà fino li X novembre 1613.

1604.

Al tempo dell'III^{mo} S. Zan Marco da Molin fù Rettore et Proveditore in Cattaro, venne à Podgorizza il sangiacò di Scuttari Alli beg Memetbegiovich, nepote del gran Feris Passà che fu così gran capitano in Ongaria, fù del medemo III^{mo} S. Proveditore corteggiato col presente ordinario che le accompagnò fino à Podgorizza. Il medemo Bollizza autore, come conoscente et amico del sangiacò, che altre volte mentre fù luogotenente del suo fratello Hibraim Beg, che fù Passà in Canissa dove morse, accolsi in casa à Cattaro amalato et più giorni lo trattenne, dal quale fù anco con pari benevolenza corrisposto all'III^{mo} S. Proveditore passando frà di loro diverse lettere di complimenti. Hora volendo questi havere l'ordinario tributo presente et altro da quelli del Monte Negro, ne essendoli contribuito, ne dato, coadunati insieme da tre milla combattenti, frà quali vi fece venire quelli di Chuzzi montanari et hora ribelli, valse tentar d'haver per forza et per via di ferro, quello gli era negato à parole. Onde passato il guado della fiummara Morazza, et venuto à Gliescopoglie per entrar in Monte Negro, pose à fuoco et fiamma la villa di Stagnevich et di Goriza et mentre s'avviava verso il monte, fù incontrato da quelli del Monte Negro, che posti insieme guardavano quel passo difficile et forte, et venuti seco al fatto d'arme lo ruppero et fugarono, chè à pena il Sangiacò ferito d'una giaverinata si salvò sopra un buon corsiero. Furongli tagliati à pezzi da cento Turchi, frà quali il suo chiechaia et luogotenente nominato Saban Chiechaia, huomo valoroso, et se non li toleva l'obscurità della notte capitava a male tutto il resto del suo campo. Hora dovendo gl'ordinarii portalettere, che sono huomeni del Monte Negro, come si è detto, passare per l'ordinaria strada vecchia di Chuzzi instituita fino da principio, chè si cominciò per via di Cattaro ispedire lettere per mandare a Costantinopoli, furono li primi, che venivano con li dispacij publici pur da quella volta e non sapevano l'accorso caso, malamente trucidati, che però da li in poi non se ne volse arisicare à passare per quella strada alcuno; e perchè in negotio di tanta conseguenza si doveva provvedere con sollecitudine così ricercando il bisogno et interesse pubblico, trovarono un'altra strada per via di Herzegovina che è più longa della strada vecchia sei giornate d'andare et di ritorno d'està, et d'inverno otto, come dalla descrizione à suo luogo si vedrà, oltre che è di maggior spesa, perchè se li portalettere, cioè capi, sono pagati per la strada vecchia d'està quindici tallari per cadauno per andare, et d'inverno vinti, li medemi per la strada nova si pagano d'està vinti et d'inverno vinticinque. Nelli quali viaggi novi vi spende di più il prencipe all'anno ducati cinquecento. La ragione è in pronto perchè posto che vadino due dispacij al mese da Cattaro et che per ogni dispacio vi vadino due capi (e vi sarà tal volta che vadino tre, quattro et cinque) sono

vinti ducati di più dell'andare et di ritorno altre tanti. Si chè all'anno summano cinquecento ducati di più, oltre l'importanza et il prezzo inestimabile del tempo, correndovi sei giornate di più l'està, et inverno otto, come si è detto di sopra. Et per che meglio s'intenda questo negotio, et provi sensatamente, si descrivono qui sotto li villaggi d'ambidue le strade et quelli posti sotto al commun' arbore, si vedrà la qualità delle strade, con li nomi de luochi et la differenza che vi passa trà quelle.

L'ARBORE

STRADA DI CHUZZI VECCHIA.

1. Da Cattaro à Podgorizza.
2. Plaua.
3. Pech.
4. Planina.
5. Cerniza.

Dove occulatamente si può vedere chè se per la strada nova d'inverno s'arriva à Cerniza la quinta giornata, per la strada nova vi s'arriva la nona giornata, si che vi è differenza di quattro giornate d'andare e quattro altre di ritorno.

STRADA DI HERZEGOVINA NOVA.

1. Pliesiuzi,
2. Dobranci.
3. Millo Cognichi.
4. Brodarevo.
5. Scenize.
6. Novo Pasaro.
7. Dmitroviza.
8. Pristina.
9. Passando Cerniza à Priespiro.
10. Caiva Rieca.
11. Cosniza.
12. Samocou, dove 21 molin batte ferro.
13. Sarscana.
14. Ploudin cioè Filipopoli.
15. Siroviza.
16. Harmanlia.
17. Tecie.
18. Haps.
19. Bargas.
20. Chivilia.
21. Chiembargas.
- 22 Constantinopoli.

Alla relatione delle giornate di Costantinopoli conviene aggiungervi anco et dire il modo del condurre li dispatij.

Vi stà in Cattaro chi per ordine di sua Ser^a hà il cargo di questo negotio et tiene rollati tanti portalettere huomeni delle due ville di Montenegro, come altre volte s'è detto, si chè arrivate che sono le fregate da Venetia con le lettere publiche, queste si consegnano ad' un particolar fante provvigionato di ducati dodeci all'anno, il quale hà carico di consegnarle in Monte Negro alli nominati partalettere. Questi andando per la strada vecchia arrivano à Podgorizza alla villa Slatizza da conte Lasso nepote di prete Radagna provvigionato di ottanta spudi di sal all'anno, che li vien contribuito in virtù di lettere dell'Ecc^{mo} Senato dalla camera di Cattaro.

Questi accompagna li portalettere a Grude et consegna à Hassan Hergelovich conte provisionato pure dal Prencipe, che hà carico d'accompagnarle per via di Cuzzi sino a Climenti et consegnarle à conte Prentas pure provisionato che l'accompagna fino a Plaua et mette in loco sicuro, et così fanno di ritorno respectivamente come vengano per questa volta.

Dopo chè per spatio di sei anni haveano fatto la strada nova li portalettere con la perdita e dispendio d'un così pregiato thesoro, che è il tempo, et d'otto giornate, e pur li suoi momenti sarebbono tal volta comprati da precipi al costo quasi di stati loro, mentre chè con l'haver le lettere preste e l'haverle tardi possono et dar ripiego et non remediare a gravissimi negocij. Doppo che vi si spese di più di tre mille ducati, venne pensiero all'Ill^{mo} S. Franc. Morosini, Rettore e Proveditore di Cattaro, personaggio di valore, di molta esperienza et zelantissimo verso il publico interesse d'aprir di nuovo la strada vecchia et schivare questa spesa al prencipe insieme. Et tutto che vi trovasse molti, anzi infiniti artificiosi ostacoli, inventati da chi più mira l'interesse proprio chè il ben publico, tutta volta con gran prudenza et destrezza superandoli, chiamato à se Mariano Bolizza autore sopradetto li commisse ch'egli dovesse trattare questo negotio con quelli di Chuzzi e di Monte Negro per potervi assicurare questo passo et vedere ad una tanta opera alcun buon principio. Vi s'adoprà il Bolizza, et andato in persona à Podgorizza per trattare la pace con quelli di Chuzzi et questi di Monte Negro, la trattò dunque, et apuntò si chè la ridusse finalmente à compimento, che pagando quelli di Monte Negro la somma di cento tallari agl'heredi de morti montanari, et fatte le ordinarie frattelanze all'usanza del paese, li portalettere passassero liberamente et quietamente, et perchè meglio et più sodamente si stabilisse questo negotio, trovò anco che levata la paga di provigione di talleri dodeci all'anno che si dava a Hassan Hergelovich à Grude, come inutile per esser fuori di strada, si dovesse quella impiegare nella persona del conte Lale Drecaou', et oltre pù al conte Nico Raizcou' pur di Chuzzi, si dovessero dare altri dodeci tallari perchè questi così dalla provigione alletati, dovessero esser obligati accompagnare li portalettere sicuramente à Climenti, già che in Chuzzi vi stava il pericolo, quale era inevitabile, dovendo per forza per di lì passare le lettere, volendo per la strada vecchia, et ivi consegnato all'ordinario Prentas provisionato et raccomandategliele come cosa sua, dovessero sortir buon fine. Raccordo di più che si dovessero dare altri sei tallari all'anno a Raizco Torban conte di Stagnevich à Gliescopoglie, dove dovessero dare di capo il primo dì nell'andare da Cattaro tutti li portalettere, perchè egli come persona poderosa et di gran rispetto in Gliescopoglie l'accompagnasse sicure fino à Slatizza da esser consignate alli nepoti del prete Radagna provisionato sopradetto, che l'habbi à condurre à drittura à Chuzzi, et per vedere un'ottimo effetto di questo trattamento volse condurre à Cattaro un figliuolo di conte Lale Drecaou' et in persona il conte Nico Raizcou' capi principali et poderosissimi à Chuzzi et frà tutti li

montanari. Perchè riconosciuti dall'III^{mo} S. Proveditore potessero personalmente (quando però l'apuntamento fosse parso di rilievo) stabilire in scrittura questo accordo et trattato. Il quale approbato dal medemo Sig. Proveditore, celebrata la scrittura d'accordo con li suddetti nominati, sottoscritta da Sua Sig^a III^{ma} et dal medemo Bolizza, trovati due capi portalettere, che fussero li primi, accompagnò di nuovo li capi di Chuzzi alle case loro et insime spedì per Constantinopoli per la medema strada vecchia rinovata li medemi portalettere. Questi passarono sicuri, si come fecero per quattro man di dispacio, così d'andare come di ritorno, mentre vi fù in regimento il sopradetto III^{mo} Morosini, il quale partito senza altra occasione s'interuppe la medema strada vecchia et seguì la nova, come anco al dì d'hoggi con li medemi dispendij di cinque cento ducati di più et perdita di otto giornate di tempo viene seguitata e pure tuttavia è sollecitato il Bolizza dalli principali contrahenti, e da tutti i capi di quelli montanari suoi amicissimi con lettere affettuosissime, che dovesse continuarsi la strada vecchia assicurandola e dandogliela libera; i quali chiamati de esso Bolizza si condurrebbono dove più piacesse à sua Ser^a et facesse di bisogno per stabilimento di questo negotio.

Resta descrivere il viaggio per terra da Boiana verso Durazzo, Alessio, et Croja, con tutto che è fuori dell'intentione et fuori del Ducato di Scuttari.

C.20. Pulagni, Gte 50.

100. Renesi 200.

Alessio città dove ha residenza il vescovo, trà il borgo e la città sono case 500, può fare gente armata settecento et qui è la scala de mercanti comandata dal nasor di Castel Novo700.

C.40. Mathia 100.

20. Omuragni 50.

100. Lalli 250.

40. Sanbasto, perchè qui si va verso Croja essendo discosto dalla sudetta villa per quattro miglia sole ... 100.

Croja, che è città reale, stanza dell'invittissimo capitano Giorgio Castriotti detto il Scanderbegh, piazza fortissima et inespugnabile fabricata sopra ad una collina et assai ben guardata; vi si lavora dentro d'armi.

C.20. Vegnagni 50.

40. Bellagni 100.

Pres è una cittadella con un castello sopra una collina attornovi il borgo, in tutto case cento cinquanta che si può honestamente guardare e mantenere 350.

300. Lazi 700.

150. Sanjach 370.

50. Santa Lucia d'Arzenta dall'una e dall'altra banda del fiume 150.

Durazzo antichissima città d'Albania situata alla falda del mare continuo, reccettacolo di fuste barbaresche, dove si ricoverano come in porto sicuro. Il suo Aggà venuto in disparere con un principal Turcho e

sig. d'Albania nominato Elesbegh perchè avesse repudita la moglie figliuola di questo sig. trovata giacere con un suo schiavo, e perciò da lui perseguitato, dando nelle mani d'alcuni perastini suditti di questo felicissimo stato con dua fuste asportando dalla fortezza et sua residenza le più pretiose suppelletile combatuto da un Sangiaco parente d'Elesbeg sudetto, se ne refugì in Budua, venne à Vinetia et da indi à Cattaro, da dove partì per Costantinopoli perchè per mezo di quell'ecc^{mo} S. Bailo come confidente di questi sig. recuperò il luoco e residenza d'agà.

La città è quasi sfornita d'habitatori, può però fare quattrocento combattenti col borgo che la circonda; hà sotto di se due villaggi:

C.10. S.Nicolò di Guri 35.

100. Seletta 250.

Fiummare et porti della Boiana fino à Vallona per litto di mar con li fondi da cadauna.

Boiana altre volte nominata hà piedi cinque, sei et sette d'acqua alla bocca et dentro come si hà detto altrove competenti per ogni grosso vassello et galea fino S. Sergio, San Juane di Medua, tre in quattro piè d'acqua.

Drin, per il quale si và in Alessio, il simile.

Mattia. Quattro piedi di acqua.

Ismo. Cinque piedi d'acqua.

Santa Anastasia di Redoni, porto.

San Piero fuori di Redoni, porto.

Arzenta. Tre piedi d'acqua.

Cavo de Palli, de dentro è Durazzo, porto.

Cavo de Lachi, porto.

Bastovo. Hà tre piedi d'acqua.

Pollona. Hà quattro piedi di fondo.

Vovissa. Hà cinque piedi d'acqua.

Vallona.

Descrizione di vinticinque villaggi di Zappa furono di nobili di Cattaro, donati a quella Mag. Comunità dell'Imperatore di Servia come appare per privilegi et tenuti doppo la felice sommissione al leon veneto per ispatio di cento vinti anni e poi si ribellarono al Turco. È territorio di sedeci miglia di lunghezza et sei di larghezza, con due fiummare, dove macinano cinquanta molini, questi rendevano alla comunità sette milla stara di formento di livelli all'anno, oltre diversi affitti et presenti. Le quali villaggi sono sottoposti al sangiacato di Scuttati, per benchè dovendo governare le saline del Gran Turco, posti nel piano di Cattaro, sono comandati dal Nador et Hiemin di Castelnovo, al concier delle qual saline per commandamento del Gran Sig. ogn'anno il mese di maggio scendono dal Monte Negro per due mille persone al piano di Cattaro, per governar il luoco delle saline et acconciarle, cavando et netando gl'acquedoti del fango et terreno con concorso con li colmi et correntie

d'acque d'inverno et battendo il sodo de quadri, dove si concoce et fà il sale.

<p>C.50. DubG. 100. 40. Suttu ara 100. 43. Pedellino100.</p>	<p>Commandati da Jouan Petrou'....G.... 300.</p>
<p>32. Prieradi 80. 20. Bensachi 48. 40. Bogostalichi 100. 25. Lastua 50. 32. Suignista 70.</p>	<p>Commandati da Vuco Domrou'..... 375.</p>
<p>20. Prievor45</p>	<p>al confin di Budua.</p>
<p>45. Vuranouichi 100. 20. Veropci 60. 30. Cresignia 90. 42. Glavatichi 90. 22. Sacir 50.</p>	<p>Commandati da Andrea Necou' 418.</p>
<p>50. Dolli 100. 20. Cabasse 43. 22. Covazzi50. 18. Glanati 40. 25. Succi 60. 40. Visgna 100. 17. Plieugni35. 21 Puxouich46.</p>	<p>Commandati da Vuco Medou' 563.</p>

26.	Gostoiousich		
.....57.			
15.	Haruatinich		
.....32.			
			Gente a combatter
..... 1648.			

Frà quali vi possono essere trecento archebugieri buoni, il resto spada, targa e giavarina. Gl'archebugieri si sono per la maggior parte sperimentati sopra le barche armate con Uschochi, da dove licenciati o fuggendo portano gl'archobusi à casa. Vivono tutti, come si è detto alla serviana.

Questo ducato di Scuttari confina d'una parte con il sangiaccato di Zadrimia in Albania, di sopra con il ducato di Pech, da un lato con il sangiacco di Hercegovina et dal quarto con le città et terre del Ser^{mo} Dominio Veneto, cioè con Pastrovichi, con Budua e Cattaro et d'ogni lato hà il suo caddì, che è Turco judicante, che rende ragione et administra justitia à popoli. Il caddì di Monte Negro hà la residenza in Gliescopoglie; questo per il più serve per li concier delle saline del Turco nel pian di Cattaro.

Il caddì di Zetta stà à Podgorizza.

Quello di Scuttari appresso il sangiacco nella detta città.

Il caddì d'Antivari nella città medesima.

S'estende questo sangiaccato per lunghezza da S. Zuanne di Medua in Albania fino à Biellopaulichi giornate tre et altre tante per larghezza da Gniegusi confin di Cattaro fino à Pech.

RACCONTO SOMMARIO DE VILLAGGI, CITTÀ ET CASE DI TUTTO IL DUCATO DI SCUTTARI CON QUANTA GENTE ARMATA PUOSI CAVARE

1. La prima parte principale, che è Monte Negro, contiene in se villaggi 90, fanno case 3524, et gente armata 8027.

Frà quali vi possono essere ottocento archebugieri, il resto spada, targa e giavarina, et sono tutti di rito greco.

2. La seconda parte è Antivari con il territorio, contiene in se dicisette villaggi, fanno case non compresa la città ottantacinque, e gente da combatter, compresa la città 2762.

Frà quali vi possono essere 400 archebugieri, il resto archi et frezze, spade, targhe e giavarine.

3. La terza parte principale è Dolcigno, non hà terre et può far gente armata ottocento, frà quali sono 400 archebugieri, brava gente, per il più leventi et corsari 800.

4. La quarta parte principale è Scuttari che hà sotto di se 185 villaggi, fanno case non compresa la città 3544, et gente da combatter 9240, frà quali vi possono esser 1200 archebugieri. Il resto archi, frezze, spade,

targhe e giavarine. Tutti li villaggi di rito romano Albanesi 9240.

5. La quinta parte principale è Podgorizza, cittàdella, villa et borgo, contiene in se 17 villaggi, che fanno case 1697 con il borgo, et gente armata compresa la città et borgo 4376, frà quali vi possono essere 300 archebugieri, il resto spada, targa e giavarina 4376.

Li montanari ribelli sono 11 villaggi, sei di rito romano et cinque serviano, fanno case 2347 et gente armata 5380.

6. La sesta parte principale è Plana che contiene in se 23 villaggi, che fanno case 1360 et gente armata 3016.

Frà quali possono essere cento archebugieri, il resto spada, targa e giavarina.

La Città Nova ha 200 soldati pagati archebugieri et 50 a cavallo 250.

In Zuppa sono 25 villaggi, case 742, può far gente da combatter 1648.

Frà quali possono esser 250 archebugieri.

Cernovich Clubi discosta dal mare otto miglia comandata da Petar Vucetin ... G.... 215.

C.60. Duarsno fortezza comandata da Vuchmir Saletin135.

98. Grachovo, situato in un bellissimo e vaghissimo piano comandata da Mile Perin, fa 98 case, frà quali vi sono 20 turchesche, il resto christiane di rito servo 200.

320. Onogisti et Nicholsich comandata dal figl. di Gardan Voivoda, confina con li ribelli del ducato di Scuttari poichè da Nicholsichio fino a Biellopaulichi sono miglia diciotto, gente armata 700.

100. In Fratezza, sopra Castel Novo vi è Trebigne che è luoco di delitie et di deporto di quei Turchi, e contano dalla città una giornata di camino, gente armata 200.

80. Corienich discosta per meza giornata da Trebigne 170.

100. Gliubomir che è tenuta da Bagsade Turco capitano di Castel Novo et di Nerenta, essendovi li suoi poderi in questa villa, fà case (turchi et christ.) 100 et gente armata 220.

200. Rudine et Bagnani confinano con Onogosti, comandate da Raduoic Giuretin et Niaallalin, case 200, gente 420.

200. Risano à canto il mare vicino à Perasto è casteletto assai forte con un borgo sotto, di case 200, gente 250.

50. Lednize con Cresgniello sopra Risano comandata da Vucihna Nixin 100.

80. Grahovaz alla vista di Cattaro alla ripa del mare et in montagne, comandata da Nico Vurof 170.

DI MODO CHE TUTTO IL DUCATO E SANGIACATO DI SCUTTARI FA OTTO CITTÀ, CIOÈ

Antivari.

Dolcigno.

Scuttari.

Drivasto.

Zabiach.

Podgorizza.

Medun.

Città Nova.

Questi contengono nelli suoi territorii 288 villaggi.

Questi fanno case 14099.

Fanno gente armata in tutto da combattere 35499.

Frà quali tutti al più vi possono essere archebugieri ... 3650.

Il ducato di Herzegovina e Bosna confina con Cattaro e sua giurisdizione. Onde nell'entrare che si fà nelle boche del golfo si vede Castel Novo piazza debilissimo quantunque l'altra che le soprastà si potesse per qual che tempo mantenere. Nella città habitano Turchi solamente, se ben il borgo è habitato da christiani di rito romano, può far gente armata bellicosa 400.

Ha sotto di se diversi villaggi e costeggiando quei lidi per venir in dentro si trova la villa di Draceniza comandata da Conte Nicollo figl. del conte Millutin, case 300, gente armata ... 700.

80. Morigna, comandata da Vuco Petrou' 170.

**RELAZIONE DEL SOTTOPREFETTO DELLE MISSIONI IN ALBANIA, FRA
CHERUBINO DA VALLEBONA, 27 MARZO 1638,
SULLA SITUAZIONE GENERALE**
(Archivio della Propaganda Fide, SRCG, v. 263, fo 87-99 v)

fo 87

Relatione delle cose, che occorrono nelle Missioni di Albania (oue sono Missionari li Riform. Min. Osseru.).

Oratorio eretto da Missionarij

Li Missionarij Mandati da Sua Santità nelle parti di Albania sono spartiti in cinq. o 6 luoghi, doue hanno li suoi oratorij. uno sta in Zadrìma nella Villa di Trossan, che si chiama Santa Maria Trionfante, il secondo à Pedana, e si chiama Santa Maria del Rosario, il quale è lontano una buona Mezza giornata (da Trossan) nel Vescouato di Alessio tra doi Ville (at) Christiani, il terzo stà a Mirditti nei Monti, doue sono circonuicine Molte ville tutti Christiani, et è dedicato al Redentore e stà lontano da Zadrìma una gionata, e Mezza. Il quarto stà a Puca lontano similmente una longa giornata da Zadrìma, e da Mirditti una, e Mezza il qual oratorio siè lasciato per la causa, che si dirà qui sotto, il quinto stà a Gasi nel principio de Puleti, dedicato ad honor del Santissimo Sacramento e stà lontano da Zadrìma tre bonissime giornate per Montagne, e questo luogo stà tra Ibaleia Puleti, e Clementi, e il Contado di Jacoua, doue sono Moltissime ville tutti Christiani, ecetto qualche turco ranegato. il sesto Oratorio stà a Tronsi nel Vescouado di Scutari, lontano dalla detta Cita 4. o cinq. Millia, in una villa di cento e trenta case tra le quali sono 20 (?) di Turchi il qual Oratorio questo Agosto passato si lasciò per tumulto de Turchi, et horà si stà per ripigliarlo. In Zadrìma dunque: Pedana, Mirditti, e Gasi stanno li Missionarij, e coadiutori, traquali uene sono cinq. e sei che hanno hormai appresa la lingua Albanese, e incominciano a predicar, insegnar, e Confessar senza interprete. (hora che pullati hà fatta pace si uedra di rimettere frati nel oratorio di S. Maria di Misericordia in Chirio villa de pullati doue l'oratorio è quasi finito). L'oratorio che è in Zadrìma è nel vescouato Sapatense, e Sardanense, il quale (vescouado) ha undeci Parochie noue nella pianura, e doi nei Monti, le quali parochie hanno Molte ville soto di se, Puca e Ibalia si fà per vna Parochia, che hauera circa (30) uille (?) Ma pouere, (In tutte queste) Parochie ui sono 19. Preti, in alcune sono tre, in altre doi, e in altre un solo. Pedana stà nel vescouato di Alessio il qual hà il suo Vescouo rresidente, e il suo Vescouato stà parte in Pianura e parte nei Monti, e hà sotto di se 14. e quindecì Parochie (di) molte Ville, nelle

quali saranno Preti 17. ò 18. in circa. Mirditti doue stà il nostro Oratorio sono nelle differentie delli Mon Signori di Alessio, e di Curbino. L'oratorio di Puca stà sotto il Vescouato (Sapatense). Gasi poi stà nei Confini tra i Puleti e il Contado di Jacoua, doue, Confinano il vescouato (Driuastense) (?) e l'Arciuescouato di Antiuari, ne si sà certo se si appartenga al Arciuescouo, o sia numerato con Puleti.

fo 87 v

Stato di Gasi Puleti Clementi

Quì a Gasi sono Molte ville Christiane doue sono ordinati doi Preti ad aiuto di quelle, saranno ville 6 o 7. Nei Puleti poi sono similmente Molte ville, ma pouere, con doi Preti. Li Clementi Contigui (a Puleti) saranno doi ville grosse senza alcun Prete. Di là da Gasi sono Molte ville diuentate Turchi, e distrutte da quelli dei Monti.

Rouina de' popoli per cagion (?) de' Preti ignoranti.

Lontano da Gasi una giornata stà una villa di Case circa cinquanta o 60 la quale Non ha sacerdote Ma li serue quel di Jacoua. In questa Villa in puoco tempo si sono fatti turchi credo circa 20 o più case per la grande Ignoranza, piu di la vi è un'altra Viletta, nella quale non ui sono, che tre case di Christiani, l'altri sono diuentati turchi. passatta una Mezza giornata più in là, sta il Contado di Jacoua in una bellissima Pianura, doue sono assai, assai Ville. in Jacoua sono, credo, cinq. cento case, Ma solo 20 christiane, il resto tutti turchi, e Scismatici. Nelle altre ville poi circonuicine tutti sono turchi, ecetto Molte donne christiane, perche l' huomini sono diuentati turchi e le Molie sono restate nella lor fede. vna Mezza giornata più oltra, ui è la Cita di Preseren, doue stà un Prete con alquanti Christiani Ma afflitti, Ma turchi innumerabili, e Molto sono ranegati, in un'altra villa poi vicina sta un altro Prete con Molti Christiani. Andando piu di là, e pasando una Montagna si ritroua Scopia, doue non siamo stati, perche è fuori di Albania. Per andar dalla parte del settentrione sopra Jacoua incominciano li scismatici, e non ui son che tre case Catoliche, e poi Ville scismatiche e di turchi assai assai.

Chiesa e Monastero bellissimo

vna giornata lontano da Jacoua si ritroua un bellissimo Monasterio con una bellissima Chiesa delle belle di Italia, fatta di Pietre Mischie con una copola con Molte capelle coperta tutta di Piombo con Marmorì lauorati piena tutta di figure bellissime di tutta la vita di Giesu Christo, di Maria. delli Apostoli, Patriarchi, Profetti, e altri santi. Di piu ui è un (corpo d'un Re quale è tenuto per santo) in una Cassa ornato con anelli, e perle, et con altri ornamenti il quale hà la Man destra intiera, e la testa un puoco lesa, e si dice esser un Re e tenuto per santo fù dator del predetto Monasterio e chiesa. (si dice sii il corpo di Vrosio Re di Seruia marito di Helena pa/ dre/ di Stefano Re di Seruia) In quello Monasterio stanno 30 Calogeri scismatici.

fo 88

A Tronsi poi sta un oratorio [come dissi] uicino à Scutari nel Vescouato di Scutari, del quale è aministrator Mon signor ves. di Alessio. in questo Vescouato sono Molte Parochie, e son Christiani e turchi insieme, Ma più christiani che turchi, e saranno ville di christiani, nelle quali son maggior parte di christiani, che di turchi 70. in circa tra piccole e grandi, di scismatici poi uene sono assai, poiche lontano cinq. o 6. Milia da Scutari incominciano li scismatici, e uanno fin uicino a Cataro per (?) tutto il Monte negro. In questo vescouato saranno 13 ò 14. (Prete). Le genti poi Christiani di queste Pianure sono molto ignorante, poi che per ignoranza [habbiamo inteso che] quasi non passaua anno che non si facessero turchi, 40. e più nel contorno di Scutari, di Modo che quasi tutti li turchi di queste parti, o sono ranegati, a descendano da ranegati, pochissimi sono forastieri. Con il longo praticare molte cose imparano dalli infedeli, come il far la festa del venerdì Principale festa de turchi, con infinite superstitioni.

Rinegati per ignoranza molti abusi de christiani e uarii errori

Li turchi come descendenti do, Christiani osseruano molte consuetudini de Christiani, circa delle feste, si inuitano li uni, e li altri quando Morano, quando fanno festa, e quando fanno sponsalitij. Molti di questi Christiani [praticando con loro] credano che ancor loro si saluano, mentre non fanno certe indignità, e cossi facilmente per puoco trauaglio si partano dalla buona fede, e uano alla falsa setta, Ma principalmente per l'ignoranza. questi turchi non l'sforzano a farsi turchi altrimenti, ma li esortano, o li aggrauano a pagar tributo fin tanto, che si fanno tutti turchi, poiche in una villa quello che si fa turco, lo libberano dal tributo e li altri bisogna, che paghino la sua parte, e cossi a puoco, a puoco, e p[oi] fatti tutti turchi, di nuouo l'impongano il tributto sopra di tutti. Quelli poi che diuentano turchi (sono) più peggiori assai, che non sono li natiui. Chi uole esser buono Christiano, può benissimo ne li uien impedito. basta solo che paghino il suo tributo, e la sua decima, e poi digiunino uadino alle Chiese, si confessino, e communichino, come uogliano, che ti turchi ne hanno acaro. Hanno questo alcuni turchi che uorebbero pigliar per moglie le Christiane non gia per belezza, o per sensualita solamente ma per desiderio della robba, o perche le Christiane laorano più, o pur perche se pigliano una turca non la possano lasciar senza pagar tanto, o uero perche non puzzano come fanno loro. e cossi Molte uolte le sforzano per questi fini, benche la sua setta li prohibisca questo. Zadrina hà Molte esentioni dal Gran

fo 88 v

Turco poi che fù un Signor della stessa Zadrina il qual si fece ricco [...] senza heredi, Morendo a Costantinopoli, il gran Signor le dimando a chi lasciaua le sue ricchezze, le rispose, al Gran Signor li sogionse, che uoi che facciamo per l'anima tua? disse uuoglio che mi doniate Zadrina, che m'ha fato grande honore, e percio uuoglio che sia libbera da sangiach[i], spai, Bassa, etc. solo che habbiano un Cadi che facci giustitia e un Giabi eletto da loro e non altro, cossi li concesse il Gran Signor hora non osseruano quel priuilegio quanto al Sangiaccio, Ma quanto a spai non li aggrauano, e son liberi assai piu, che li altri, che sono in altri luoghi. Delle cose dell'anima, ne sanno più in alcuni luoghi che nelli altri, secondo che li Ecclesiastici sono un puoco piu uigilanti. Ma però sono tutti ignoranti. La dottrina Christiana non si insegna, e altre orationi non imparano, ne sanno, ecetto che un puoco, e malamente il Pater noster e l'Aue Maria. le altre cose non sanno. Nelle pianure doue sono vescoui, e preti hanno un puoca più di cognitione di Christo, benche sia Molto leggiera. Hanno una lingua tanto difficile, e scarsa, che a pena se li può dar ad intender le cose dell'anima, e de sacramenti. Per la negligenza de Ecclesiastici e ignoranza, sono cascati in Molti abusi questi Christiani di Modo che adesso sono molto difficili da leuarsi. Li turchi per ogni infermita hanno la sua soperstitione cossi similmente hanno imparato li Christiani, anco li Christiani haueuano questo che come haueuano qualche infirmita ò qualche disgratia, andauano da Turchi, li quali apprendo li suoi libri, li prediceuano la causa di ogni cosa [ancorche auenisse il contrario] fino a predirli la Morte, e tanto li credeuano che teneuano esser cosse infalibili. li pigliauano bolitini da loro con altre stregarie. Li Turchi tengano che chi è sano, e ricco senza disgratie sia benedetto da Dio e chi è infermo, pouero, ò patisse trauagli, e disgratie, sia maledetto da Dio, e ciò li uenga per li suoi peccati, benche il ricco fosse un scelerato, e quello altro un huomo da bene, Cossi similmente teniaono li Christiani. Li Turchi imitano li Hebrei, poiche si circoncidono, si lauano ogni di, non mangiano carne di porco, con altre cerimonie, Cossi li Christiani Molti pensano che col lauarsi il corpo e l'astenersi da alcune cose, basti per saluarsi. Molti pensano che li Turchi che fanno limosina, e altre opere buone si saluassero, o vero, che non uadino (?) all'inferno. Li grauissimi peccati stimauano per niente, e le Cose piccole gran cose. Li turchi dicano che Dio hà datti tante fedi, quanti lingue ui sono, e ogni uno si può saluar nella

fo 89

nella sua, facendo quello che li dice, e Molti li credano. La festa del Venerdì è Principale festa de Turchi lasciatali dal suo falso Profetta, e in quel giorno poi uanno li detti Turchi nel suo Mechit, o sinagoga a far le sue orationi, Li Christiani ancora si sono confermati con loro e hanno introdotto di fare testa all' stesso Venerdì, Perche hanno alcune Capelle dedicate ad honor di santa Veneranda. Li Preti e Vescoui [forse essendo anticamente stati sforzati da Turchi a far festa in quel istesso giorno] hanno introdotto, e amaestrato le genti a far festa per honor di santa Veneranda, La qual festa da alcuni era stimata più che la Dominica. anzi tanta ignoranza hanno quste genti, che tutte le disgratie, che in quel giorno ueniuanò, pensauano auerli per non far quella festa, [cossi credano anco li Turchi] di piu ancora in qualsiuoglia altro giorno, che li uenisse altra disgratia, in quel tal giorno faceuano e fanno festa, dicendo, questo giorno mi hò fatto Questo male etc, doue che Molti altri giorni frà la settimana osseruauano, e osseruano festa come il Marte dì, il giouedi etc. La festa poi fanno in questo Modo, li huomini, alcuni fanno uoto di non far quella opera, nella quale hanno patito disgratia, come di non taliar, o arar la terra, Ma fanno altre opere, altri si astengano affatto. le done poi non filano, non tessano, e non fanno liscia, altre opere fanno. il giovedi hauendo in un luogo tempestatò. di poi tutti fanno uoto di non laorar nella vigna, il giouedi per ogni settimana, e chi laora li pigliano il pegno, e uanno tutti a bere. fanno similmente altre feste in questo Modo in far banchetti, Mangiando e beuendo, come si dirà qui sotto. Le feste poi di precetto in alcuni luoghi, quasi niente non fanno, e laorano come li altri giorni feriali feste anco di Prima Classe, piu conte teneuano di quelle sue uane. che di quelle della Chiesa. Li Turchi poi chiamano li Christiani a laorarli e hanno introdotto andar li giorni di festa della Chiesa, cioe tutte le Dominiche, e Molte altre feste d'Apostoli etc. Hanno per costume di far una festa una uolta all'anno per honor di s. Nocolò dopo la vendemie, la quale si fà cosi, si fà un banchetto, al quale si inuitana tutti li amici, e li Preti e, durerà dal vespro di una sera fino alla Mezza notte, e poi anco la Mattina. Nel primo si fanno tante candele quanti sono le persone, e se ne da una ad ogni

fo 89 v

ad ogni uno finche il Prete dice uno Hinno e un oratione, e poi incominciano a Mangiare, e beuendo, salutano Giesu Christo, la Madona, li Santi, e le Sante, e tanto beueranno, che ben spesso si imbriacano, e si uien alle Mani ancora qualche uolta, quando poi è la festa della lor Parochia, fanno cossi, uengano tutti li amici da ogni parte, e sentano alla Mensa la vigilia, si fanno lecito e si dispensano [essendo vigilia di precetto di digiuno] e cenano stando alle uolte fino alla Mezza note, e la Mattina similmente e dura per tre giorni continui ordinariamente con grandissima spesa di quello che ha inuitato, e si imbriacano per ordinario. della Chiesa non pensano, o almeno puochi uanno, e quando la lor festa uiene nel Inuerno, o in tempo di quaresima, o vigilia, a quando non hanno uino la Muttano in quel tempo che li fà più comodo a loro, e nei Monti per far questi banchetti il piu delle uolte uanno a robbar per farli, o uero sono necesitati a andarli dopo, per Mantener la sua familia. Quando Morano poi hanno questo di far un banchetto nel qual inuitano assai gente. Nei monti tutta la villa, e tre uolte all anno, e benche quello che morse sia un pouero, che hà lasciata la sua familia pouera, se altro non hauesse, che un par di boui, uuogliono far il banchetto e li mangiano ogni cosa, di modo che dopoi a quella casa lo fà dapoi bisogna, o andar medicando, o robbare. e queste consuetudini talmente li hanno messo in pratica, che difficilissimamente si possano leuar, tanto piu che dalli ecclesiastici li uengano Mantenuite e con questo Mangiar e crapular hanno perso molti il giuditio. Da questo ne procede, che Molte uolte quando morano in qualche villa, usciscano fuori di casa la note, e li par di veder lumi che caminano, doue che il Diaolo li hà inganati per il passato e fin adesso, esi acordano insieme tutta la villa, e uanno alla Chiesa, e dicano, che li morti Mangiano li uiui, e che sono li lugati, pigliano bastoni Cauano li Morti fuori delle sepulture fin dieci nuoue alla uolta, li trucidano con le spade, li taliano la testa, e liela Mettano infra le gambe, li cauano il cuore, e quello abbrugiano per fumentar li altri infermi, alcuni altri taliano subito Morti, con taliarli la testa e ponerliela in fra le gambe, e dicano alli altri infermi, o lasciateui fumentar con questo cuore, o ui taliaremo in pezzi dopo morti, dicano che quando li cauano, sono rossi, che hanno aperto li occhi

fo 90

ochi, piena la bocca di erba, o con il faccioletto della testa con altre false oppinioni. Ne guardano rispetto alli fanciulli piccoli, ma tutti taliano indifferentemenie. questo si è fatto in 4 ville questo anno senza nisciun timore ne di Dio, ne censura, e ciò hanno imparato dalli turchi con crudeltà grandissime. Erano poi tante soprastitioni, che non si possano contar e li nostri christiani imparauano a ligar, soffiare con mille stregarie per sanarsi credendo più a quelle cose, che alli sacramenti parendoli lecito ogni cosa purchè si risanassero. Scriueuano sopra il pane queste parole Satan anepo tenet opera rotas con certe figure quadre separate quante sono queste parole le quali li legeuano da ogni parte, e ciò per le Morsicature de cani rabiosi, e per la Medesima infirmita pigliano una certa sorte di Mosche il di di s. Gioanni batista, il Prete le benedice [ua] e con un aspro, o soldo, che habbi l'effigie di s. Giorgio li taliano la testa e poi le uendano, e le danno da bere. queste doi soprastitioni le faceuano li Ecclesiastici. quelle poi che fanno li secolari non hanno numero. Questi fedeli sono tanto ignoranti, e legieri, che ad ogni cosa si reoltano, e in alcune sue consuetudini sono talmente ostinati, che piu tosto si lasciorebbero amazzar, che lasciarle. Nei Monti Molti stanno ostinati di far le feste alla uechia [come dicono loro] e difficilmente si possano ridur, e fanno cossi, sempre 11 giorni doppo, che hanno fatta la festa li Catolici, la fanno poi ancora loro.

Altre orationi non sanno che a pena il Pater noster, e l'Auemaria con molti errori, e molti ne questo, ne il segno della croce. Ne li Ecclesiastici li insegnano. circa poi la Cognitione delle cose Diuine della fede, dei precetti di Dio, de Sacramenti non sapeuano Moti (sic - molti) chi fosse Christo, ne se hauesse, o come habbia patitto, li Santi che loro /pre/gano sono quelli, che hanno nelle loro Chiese. santa Veneranda S. Nicolò. S. Giorgio, Santa Maria Madalena con altri, di questi si stimano esser obligati far le feste con gran osseruarla, delli Apostoli poi, dell'Epiffania, del corpus Domini con altre feste principali di Christo, di Maria, delli Apostoli lauorauano senza scropolo

fo 90 v

anci, ne manco hanno nomi di quelle feste in propria lingua. La lingua loro è tanto oscura, che non se li può dar ad intender le cose Diuine, perche non hanno mai uisto come passano le cose del Mondo, non hanno cognitione ne di storie, ne di popoli, ne di luoghi, ne di Scienze, ne di scritture, ne di cosse belle, ne di apparati, ne di cita, ne di Maestri, ne di Nauigare, ne di banchetti, ne di Regi, ne di Carceri, ne di Religioni, in soma per dir in una parola sola, non hanno cognitione di cosa magnifica, solo se ne uiuano in una gran pouerta, e sogettione come a punto erano li Hebrei in Egitto. Ma loro almeno haueuano qualche cognitione di Dio, e si racordauano qualche cosa di quelli Santi Patriarchi. Ma questi ne di Dio ne di altro sanno, e per tanto, uolendoli noi predicar, e con similitudini Mostrarli la verita, non ci intendano, perche non capiscano queste cose naturali, ne n'hanno cognitione di modo che con grandissima fatica predichiamo, e se uuogliamo aportarli la scrittura o i santi prima bisogna Mostrarli che erano stati quelli santi, e come fù quella figura che racconta la Scrittura, altrimenti non ci intendano, più frutto facciamo nelle confessioni astringendoli in quelle, che nelle prediche. Li peccati grandissimi teneuano per niente, e alcuni legieri per grauissimi. in alcuni luoghi nei monti imparticular teneuana che il peccato di bestialità, sodamia, e con se stesso non fosse graue peccato, anzi alcuni non teneuano per peccato, Similmente li peccati del pensiero, e desiderio, purché non lo eseguissero con l'opera teneuano che non importasse niente, l'imbriacarsi, purché non uomitano, non lo teneuano per peccato, o uero pur puoca cosa, Ma il vomitar (sic) benché procedesse da debolezza o infermita, lo teneuano per gran peccato cossi di altre cose. Li sacramenti no (sic) solo sanno recitarli, ma ne anco intenderli, quando li sono dimandati. Si faceuano compadri delli turchi tenendo nel batesimo li loro filij [quando li Preti li batezzano] ancorche non possa esser tra l.oro compaternita. Pigliano li Christiani la cresima con che si ongano li batezzati per sanità delli ochi, e si daua ,ancora alli turchi, cossi il batesimo solo per questo fine per sanita.

fo 91

Le leuatrici non sanno la terma del batesimo, perche non li uien insegnata [percio MoIti se ne morano senza quello] perche non sanno la gran necessita di quello, ne che ogni uno possi battezzar in caso di necessità. / Molte uolte si differisce il batesimo/ Nella Confessione puoco sono instruiti. Non si confessano se non quella stessa Mattina quando si uuogliono comunicar, benche sia un anno che non sono confessati, e sebene fossero 200 ò 300 da un prete solo, si confessano e negandoli la communion si tengano infamati, ne meno ueniranno altro giorno [essendo cossi amaestrati]. Sene confessaranno alla Matina li centenara in quatro parole.

Ignoranza circa la confessione

Li sacerdoti li fanno recitar una Confessione longa doue si nominano quasi tutti i santi che son nelle Litanie con altri particolari, et con molte altre proteste, poi in quatro parole si spediscano e questi pueretti non sanno ne sapeano che bisognaua dir il numero delli peccati con altre circostanze, ne meno che la robba d'altri bisognaua restituirla, di modo che sempre si confessauano, e sempre robbauano. Di piu non sanno cossa sia contritione, e preparatione alla confessione poiche si confessauano tutti che eran senza esser sposati, le molie de turchi, quelle done pigliate per forza da chi haueua altra dona, e nei Giubilei tutti quelli che haueuano do[i] done, e credeuano, che si potesse sforzar il prete a confessar/ li/ benche fussero mal disposti, e che negandoli la confessione /.../ se per qualche interrese del prete, di modo che si teneua la /con/ fessione come una Cerimonia, ne si studiaua alla emenda/ tio/ ne. fina alli 16 anni stauano senza confessarsi li Giouani. Quanto poi alla Communion, uanno in molti luoghi con tanto puoco sentimento, che ben si uede non conoscer quel che sia, subito confessati uuogliono la communion, e se liela negate si tengano esser ingiuriati, e che lo facciate per interessi humani se li dimandate, che cosa sia, alcuni dicano che è Mana di Dio, altri che è pan benedetto del prete, altri la beneditione di Christo, e altri che non lo sanno e in qualche luogo fin dopo il pranso, o la sera dimandano la Communione tenendo che sia una Cerimonia, cossi la Messa. Circa del Matrimonio non pensano che sia instituito

fo 91v

da Dio, e da Christo, poiche senza informarsi e esser informati, trattano il contrato tra fanciuli, e senza alcun consenso di lor contrahenti e li congiunano insieme, poi auisano il prete come per una cerimonia, alle, uolte li congionge, alle uolte li lasciava cossi forse li anni, e li anni fin alla uechiezza [non tutti ma Molti]; di piu in qualche luogo, chi uole Molie la paga alli parenti e loro poi la danno a chi li dà piu non hauendo risguardo se lei, o il Marito siano contenti, o no, Nei monti imparticular si pigliano à proua e la tengano un tempo, e poi o che lei se ne fuge, o che lui la caccia uia, o ne pigliano delle altre senza alcuna vergogna, altri poi non hauendo figliuoli con la prima o essendo inferma, o brutta ne pigliano un'altra o la terza [hauendo pigliata la prima con la Chiesa] e se ne uiuono quietamente, e a quella dona seconda se li daua li sacramenti con dir che era stata pigliata per forza, e che il Marito si pigliaua il suo peccato sopra di lui, e non poteua lasciarla per hauer filij. Li turchi poi per amor della robba alcuni pigliano le Christiane hora piccoline, hora grande, alcune per forza, e contra uoluntà de parenti, altre sono datte dalli stessi parenti, altre uoluntariamente se li pigliano, altre hanno pigliati li Christiani senza essersi sposati con la Chiesa, e poi quelli sono diuentati turchi, e cossi se ne stanno con loro, e a tutte queste li ueniuanu amministrati li sacramenti da Ecclesiastici. Nei Monti imparticular uiueuano quelli fedeli senza alcuna legge, altro non studiauano, che robbar giorno e note, a chi poteua piu, hora a turchi, hora a scismatici, hora a altri Christiani, hora andauano Molte giornate lontano a robbar a turchi viandanti, o Christiani, hora si robbauano l'un a l'altro una Villa all'altra un popul a l'altro, doue si consumauano affatto con ammazzamenti, abbrugiamenti, sacheggiamenti etc. e si procedeuà in infinito. per questo appetito di guadagno, o con scusa di uiuer, sempre hanno uenduti schiaui Christiani a turchi fin li proprij filij e Molie

fo 92

Vi sarà qualche persona, che se ne hauerà uenduti fin a 70. li quali poi si fanno turchi, e turche, perche son piccolini e non sanno niuna legge. Quanto al' amazzar puochi se ne moriuano di morte naturale, in Molti luoghi, anzi teneuano da puoco, e da niente chi moriua nel suo letto, Ma honorato, e ualoroso chi moriua con la spada. Quando uno amazzaua un altro non bisognaua trattar di pace, ma di nuouo uoleua amazzarne un altro, o tutti di quella casa per restar libero, e cossi si procedeua in infinito, e teneuano che fosse da uillano, indegna, il perdonar e non uendicarsi. In qualche luogo, quando ueniua amazzato uno, li parenti del morto piantauano tante Croci auanti la Chiesa, giurando di non spiantarle fin tanto, che non amazzauan tante persone della parte contraria. Come fece uno che ne piantò 7. Alle uolte uanno a robbar a turchi et essi sdegnati perciò fanno l'esercito e li uanno a sacheggiar, dopoi si uanno a rifar contra altri Christiani, o turchi inocenti. Molte ville sono destrutte, che non ui [è] restato vestigio per li sacheggiamenti di quelli dei Monti, e a [lle] uolte senza hauer riceuuto alcun danno, e quei pouerelli Christiani poi cossi rouinati parte si sono fatti turchi, parte se ne [so]no fugiti chi in qua, e chi in la a stentar. Quanto poi alle cose dell'anima niente pensano benche si tenessero Christiani. tra di loro stanno alcuni preti, e li uanno, Ma Melio che non li [haues]sero [...] perche a Molti li dauano sacramenti come della Confessione, communion, stando immersi in tali opere, similmente partecipauno ne[i] furti. Taliano li Morti ben spesso, con soperstitioni assai. Le feste fanno quasi tutte alla uechia. Le dominiche et altre feste di precetto, e solenni in alcuni luoghi, sempre lauorauano, e quasi mai ueniuan alla Chiesa, in alcuni luoghi quasi son (?) 10 anni se ne stauano senza Confessione e Communion, il venerdì poi è la lor festa principale. Le cose dell'anima haueuano uoitate in banchetti Crapule e imbriachezze sotto nome di far festa. tenendo che col mangiar e Crapular restassero seruiti li santi. Noi dunque opponendoci a tanti abusi, e pianpiano uolendo reformarli, alcuni ci scoltauano, altri dubitauano e eramo [...] cosa

fo 92 v

cosa buona, non potendo capir, che per saluarsi bisognaua mortificar il senso, e la carne, tanto più che diceuano, come? tra di noi sono sempre stati Vescoui, e preti, e non ci hanno dette queste cose, ne ci hanno astretto come uoi? anzi ci hanno permesso molte cose etc. Abbiamo dunque predicato tanto per le pianure quanto per li Monti con gran fatiche, e stenti, per esser gran pouerta imparticular nei Monti [non òstante che qualche Ecclesiastico si mostrasse contrario per non patir qualche uergogna] habbiamo, dico, conforme la legge di Christo, li Ordini di santa Chiesa, e dichiarazioni di Sancti Dottori e sommisti incominciato a riformar.

Profitto della predicatione de missionarij

Hora mò nelle pianure questi fedeli la Maggior parte, e puoco men di tutti ci credano grandissimamente e dicano. Noi siamo stati in pericolo di andar tutti all'inferno, siamo stati come animali saluatici, e mancato puoco, che non si perdessimo del tutto benedetto quel di, e quell'hora, che sette uenuti, e benedetto chi ui hà mandati. il simile dicano, li turchi. Li Matrimoni Mal fatti quasi tutti sono acomodati. Le feste, che malamente faceuano, quasi tutte le hanno lasciate, e le feste che non faceuano, si sforzano a farle, come comanda santa Chiesa. Le soprastitioni quasi tutte le hanno lasciate. Li banchetti, crapule, e mbriachezze le lasciano. Li furti che faceuano nelle pianure li hanno lasciati, e procurano di dar sodisfatione alli dannificati. Le vsure lasciano. Doue si faceuano spesso li christiaini turchi, sin 40 all'anno, adesso o nisciuno, o Uno o doi. Christo [doue che li Christiani non lo conosceuano, ne ardiuano nominarla tra turchi] hora non solo incominciano a conoscerlo e nominarlo ma ancora li turchi lo uanno predicando. Li sacramenti frequentano spesso imparticular la Confessione dalla quale imparano ogni cosa. Questi fedeli haueuano la opinione delli Hebrei e delli turchi cioe era uergogna che l' huomo, o la dona restasse senza Marito, o senza molie, e li Maritati che non haueuano prole, si teneuano Maledetti. hora Molti uorebbero conseruarsi casti fin alcuni Maritati viuano come fratelli, e sorelle d'accordo unitamente, spinti non già da persuasioni importune ma da se solo col hauer sentito il frutto, e bellezza della purità, la vita di Christo, di Maria, e de santi, e se bene li turchi al principio ci facessero obietioni con parole catiue, nondimeno dopo non

fo 93

non ci dicano altro. anzi le parole [...] de turchi hanno una santa inuidia alcune dico, e Maritate una uolta, benche restino giouine [morendo il primo] non si rimaritano mai più. per restar in sua libertà. Li turchi non li sforzano piu a farsi turchi li nostri christiani se non qualche mbriaco o senza ceruello, o ranegato ma quelli che hanno niente di Giudizio, non solo non li sforzano, ne esortano, ma pregano a non ranegar la propria fede, ma osseuarla. In queste parti per puro zelo della santa fede non sò semai sia stato Martirizzato alcuno, solo si parla di un prete, o di un frate, ma non si sà bene come. Vi sono state occasioni (sic) bonissime di esser Martiri, e ogni di uene sono, Ma queste genti credeuano, che per non Morir, o non patir qualche dano, li fosse lecito ranegar la fede, e ranegata una uolta, teneuano che non si poteua più conuertir, di Modoche più assai sono catiui e indiaolati li ranegati, che li nati turchi. Moltissimi per non pagar tributo si sono fatti turchi, altri per esser ricchi, altri per hauer libertà di uiuer tra quali sono Molti chi si auedano del suo errore, per esser stati piccolo, quando si sono fatti, altri sono acciecati. Questi infedeli auedendosi del suo errore, perche lielo facciamo conoscer, dicano, se non fossimo amici di Dio, ci darebbe Dio tante ricchezze tanto paese, denari, bellezza, e sanità? altri si danno a non beuer uino, a far oratione a Dio, a far per le anime loro ponti a commodar le strade publiche, a far limosina a tutti, altri a digiunar, a riceuer in casa li ecclesiastici, a non far usura, non robbar, e ad osseuar altre cose, e dicano che ancor la lor legge li comanda far quelle buone opere, che perciò duè esser da Dio, e che ogni uno si può saluar nella sua. e Molte uolte uedendo li Christiani a perseguinarsi, a amarsi falsamente con odij, a mbriacarsi. a robbar, o amazzar, o non far le feste, a non andar alle Messe, a pigliar le done contra la nostra fede, e ordine della Chiesa, a star Maledetti, e scomunicati senza Mai emendarsi, ne obedir, a andar da loro, e forzandoli con danari, o presenti, a far le cose della nostra legga (sic), queste cose [dico] li scandalizzano talmente, che più non li stimano, mia li ingiuriano, rinfacciandoli delli lor errori, laudando loro stessi, che non sono tanto catiui

fo 93 v

e per questo Molte uolte questi fedeli sono acusati auanti il gran Signor delle loro male opere, doue che li Manda a trauagliar poi. Qualche oggia suo letterar non uorebbe Mai ritrouarsi la doue un christiano si fà turco, tenendolo per un gran catiuo a lasciar la propria fede. Alcuni altri turchi dicano, che un Christiano, che si fà turco, non si salua anco secondo la lor setta falsa. Li turchi sono ignorantissimi, incapaci al tutto di ragione. Non di men tra di loro ue ne sono Molti che auedano dell' suo errore, Ma nostro Signor non si degna ancora di fortificarli il cuore, altri sono ostinati, e Molto zelosi nella sua falsa setta. Non usano però nominar Machomet, o le sue pazzie. Molti anco dotti tra loro credano Christo, e credano quello che ha detto nel Vangelo, e qualche duno lo crede figlio di Dio. Molti credano in Vangelo anci tutti Ma dicano, che non lo dicano li preti come stà, cioe che non sia uero che condani ogni altra setta, anci dicano, che quando li sacerdoti dicano il Passio, e [nel aspirar dell'anima di Christo] quando si ripossano, dicano che al' hora tacciano quelle parole, che dicano alli christiani fatteui turchi. L'estate passata si diceua da tutti li turchi, e signori di Scutari, che un Deruis [che è come un Heremita fra di loro] vegliando sopra una sepoltura loro si adormentò, e poi nel sueliarsi ritrouò una lettera scritta, Mandata da Dio a lor turchi, la qual letta dal Deruis, subito se ne morse, fù portata al gran Signor e la lesse, e diceua queste parole. Io son uenuto per condur le genti nella strada del Cielo, e non mi hanno creduto, anci li Hebrei mi hanno tormentato di nuouo son [...] uenuto a uoi dirui che lasciate le opere catiue, che non ui Maritate in parentato, non facciate usura, non opprimiate li paueri, non siate superbi con altre parole, altrimenti in puoco tempo sarete distrutti. uno di noi interragnò un turco che raccontaua queste cose chi Mandaua quella lettera poiche Macomet non era già mai stato tormentato da Hebrei ma Christo? esso rispose che quello che parla la lettera è Christo proprio e, che percio tutti li Signori si gettono a terra per quella lettera tutti spauentati, hora dicendo alcuni, che puoco hanno da regnare etc. Noi poi benissimo li diamo ad intender la uerità, Ma non ci uogliano scoltar. Alcuni dicano pueri uoi Christiani poiche se non ueniuan questi frati haueui persa la uostra legge. Chi non crede a questi

fo 94

chi non crede a questi Non hà alcuna fede. Questi infedeli ci hanno creduto nel bel principio, e adesso, perche hanno uisto, che noi non habbiamo interesse di questo Mondo, non pigliamo danari, ne altro stipendio per le nostre fatiche, solo il vito necessario, di più perche non attendemo alla Crapula a al beuer al contrano di questi Christiani ma parcamente uiuiamo, di più ci hanno dimandato scriuerli le parole della nostra legge con la beneditione per le lor infirmita, o benedicendoli le loro cose. si sono uiste grande utilità pertanto molto credito ci hanno a noi e alle nostre cose. Nel principio non pensauano che uenissero altri frati Missionari solo li doi primi, doue, che uedendo poi li altri, si sono posti in sospetto, tanto piu che li Ecclesiastici si dimostraruano contarij a noi altri per ueder, che tanto turchi come christiani ci scoltauano, et obediuan, e si riformauano, anci le genti, che fin al hora erano caminate per via larga, e per l'ignoranza grande, tuti bramauano di scoltarci, si anco perche lor dubitauano di non hauer poi quel credito, o limosine, che fin all' hora haueuano hauto, o uero perche noi astringeuamo tanto li Ecclesiastici, quanto li secolari a reformarsi [benche noi procedessimo con ogni carita, prudenza, e Misericordia] nemeno era pericolo che lor perdessero le lor limosine anzi diuentando buoni tanto li uni come li altri sarebbano uisciuti con maggior honor, e limosina, per queste dunque o per altre cause si / di/ ceuano parole false, doue che li turchi pigliorono sospetto, che non fossimo (mandati dal Papa. Li fedeli secolari poi) piu che ogni altro si commossero (per difesa de frati Missionarii e) uolendo (essi) dar denari ad al(cuni Signori turchi) sotto man (acio non caciassero li frati uia, cio si seppe da al(tri Turchi) doue che, fù causa si partissimo dalla Missione di tr/on/ si per fin tanto, che si uedeua il successo, e si diceua, che a Scutari si trattaua di farci pigliar, e lapidar tutti, e le cose sono passate cossi, e ci par che hora la cosa sia quasi del tutto pacificata, e in questo mentre li Missionarij molte uolte sono andati al predetto oratorio a far li soliti officij Apostolici. Nei Monti poi cosi si hà fruttificato li Diberi non robbano più, o almeno non vanno sachegiar, ne uendano schiaui, frequentano le chiese, si confessano, e comunicano, e lasciano le male consuetudini e fanno le feste della santa Chiesa. Li Mirditi con fanti seeliti [...] etc. Non uendano più schiaui del robbar poi dicano che non si possano astener per esser poueri, paese sterile etc. Le feste malamente le fanno, li abusi difficilmente lasciano

fo 94 v

la restitutione è difficile, quasi nisciun restituisce, ancora s'amazzano, sono pouerissimi e quelli che hanno qualche cosa sono li piu intricati di tutti, per esser stati i capi nel andar a sacheggiar, doue che sono quelli, che ci hanno a Mantener, e se non li diamo i sacramenti [per non esser disposti] ne anco lor ci uuogliono dar da viuere, di Modo che non si sa quello si potrà fare, da vna parte par che sarebbano contenti che li Missionarij si partissero uia, perche pensauano che col riceuerci douessero diuentar ricchi, Ma uedano che li riuscisse il contrario, poiche ne lor diuentano ricchi, ne le danno più licenza di robbar e li astrengano a restituir, di modo che dicano, che li frati sono la sua rouina. Non si sà dunque l'esito di questa cosa. la difficultà nostra non è per il uiuer, perche per gratia di nostro Signore si contentiamo patir, e stentar, e si ingiegnaremmo. Ma la nostra difficultà stà, che uengano per confessarsi, e noi non potiamo [non uolendo restar di robbar etc.] e loro che sempre si sono confessati dalli lor preti, non ci credano facilmente e le disgratie che li vengano, pensano auenirli, perche noi li Mutemmo li lor mali costumi. in cio si fara tutto quell' bene che si potra ne si abbandonaranno senza grandissima necessita. A Puca haueuamo un oratorio, doue saranno circa quindici ville, li quali sono melio che Mirditti, tra loro uà un Prete tre o quattro uolte all'anno il qual hà cura anco di Ibalia a questi uicina con tante altre ville ma sparse per montagne altissime, e aspre, e questi di Ibalia sono simili a quelli di Mirditti, ma tutti molto poueri si per li molti sacheggiamenti patiti, si anco perche sono lochi sterili, che non fanno altro che segala doppo molte fatiche, taliando arbori, e abbruggiando quelle legna, in quel abbruggiato seminano una o doi uolte. Queste genti imparticular di Puoca, ci ascoltano uolintiera, e frequentarebbero li sacramenti Ma Ibalia dicano che non uendaranno piu schiaui, e ci ascoltano uolintiera Ma del robbar non ci uuogliono prometer di astenersi, al meno di non robbar alli turchi, dicendo che non passano uiuer, e Perche a Puca l'oratorio sta discosto dalle ville per esser lontane una dall'altra di buone tratte, e l'inuerno uienendo là assai neue, e pane hauendone puoco, si anco perche quelli poueretti

fo 95

dicano, noi non potiamo Mantener li frati, e dar la Decima anco al Prete, il qual subito, che l'hà raccolte se ne uà a Zadrìma a Mangiarla. Pertanto seruendoci li frati, lor manteremmo, e se il prete uole star tra noi, e a lor, e u lui daremmo quello, potremmo, e per queste differenze Monsignor di Zadrìma hà ordinato, che fin tanto, che non danno la sua decima al Prete ne prete, ne frati stiano fra loro, ne li diano sacramenti. Noi dunque per non parer di uoler andar contra al Vescouo o che si dica che non pagano le decime per causa nostra, si siamo partiti dall'oratorio, per fina che si uede la resolutione.

Questa dunque fù la causa della nostra partita. Gasi sono Melio, che Mirditti, Ibalia. Puleti, e Clementi. Molte cose hanno comesso fin hora, ma per l'auenir speriamo che si emendarano Non uendano schiauij non uuogliano robbar piu almeno con sacheggiamenti grandi. imparano le orationi, Lasciano le male usanze, solo li uien difficile l'accomodar le cose passate. Li Puleti, e Clementi sono come li Mirditti, e piu catiui. Tra li Puleti siamo stati et habbiamo incominciato un oratorio, ma poi habbiamo lasciato, perche erano molto in rotta con tutti li Turchi di Scutari, e si dubitaua, che li Missionarij delle pianure non patissero qualche male per loro, e cossi si ritirorno. Li detti Puleti stanno in Montagne asprissime, e sono molte ville, ma pouerelli, hanno doi preti ma dubito che siano come qualche dun di loro, robbano, amazzano, fanno schiaui, e sacheggiano turchi, scismatici, et anco Christiani, e dicano cio far per necessità, non hauendo da viuer, et essendo sacheggiati da turchi. Li Clementi sono contigui, ma in una montagna piu forte; che si rendano in expugnabili, più forti di puleti, e piu comodi, ma piu saluatici, poiche rare uolte uà Prete tra loro, hanno bensi il nome de Christiani, ma opere nisciuna, credo pero che chi li ama estrasseno [...] con l'aiuto Diuino, si conuertirebbero a Dio. Tanta è grande la lor fama, e tanto grande le lor scorrarie, e li danni che fanno, che molte uolte il Gran Signor li hà mandato contra di lor, e Puleti eserciti. ne hanno mai fatto niente. Adesso il Gran Signor hà mandato un Bassà con 20 milla soldati, et ha congregati ancora tutti li Christiani, e turchi di quste pianure, e sono andati contro li Clementi, li quali non sapeuano, che li andasse esercito perche una strega li inganò Non dimeno subito che intesero che andaua un esercito tale contra di loro, che non erano solo 9 cento combatenti subito pigliorno

fo 95 v

pigliorno le lor robbe, che poteuano con [...] le done, e figliuoli, e nascosero in certe spelunche alte, doue non si può andar, ecetto che da doi, o tre luoghi stretti, e difficili, e quiui si compartirono, e uenne l'esercito dabasso, abbrusorono le lor case e poi loro usciano dalla spelunca, e pigliarono vetoualie a quel Bassà pane, ad altre cose, che li bastò per doi settimane, e l'esercito del turco pigliò a loro assai bestiami, poi si attacorono, e quelli Clementi ne hanno amazati tanti turchi e scismatici nel esercito del turco, che quasi una mezza giornata si caminaua per corpi Morti, e di loro non sono restati altro, che 10 Morti e 4 feriti vn solo di loro ne ha ammazzati fin 29 in una scaramuccia, e poi se le spogliauano, e pigliauano ogni cosa, li Christiani poi, che per forza erano andati in quel esercito furono auisati dalli Clementi di far segno, perche non uoleuano a lor far male, perche sapeuano, che non per odio, ma per necessità, e per forza erano andati, e di loro non ne restorono se non, qualche duno inauertitamente. Si è partito poi di la quel Bassa et è uenuto con tutto quel esercito a Scutari, et ha spartiti li soldati per le ville, e per le case doue sono restati fin adesso, che presto saranno doi Mesi con tanti trauagli, e afflittioni che li poueri sono restati con le case nude, cioe li poueri Christiani, e non si sà quando si parta, o pur se uuogli di nuouo ritornar contra di quelli, e certo è che il gran turco farà qualche grande armata, se loro non si emendano di far male, e di robbar, e li distruggerà, se Dio non li libera, perche troppo li sono intratti nella Mente, e non uora che si dica, che quatro scalza cani non possino essere sogiogati, doue che meglio mille uolte sarebbe humiliarsi, pagar qualche puoco di tributto, e uiuer christianamente come li altri delle pianure, altrimenti si rouinano se stessi e sono la rouina di tutti li altri. Tutti li altri dei Monti hanno fatto pace con li turchi, cioe Gasi Ibalia Mirditti, e altri luoghi, ecetto Puleti, e Clementi. A noi questo predetto Bassa ha fatta una lettera, comandando a tutti, che non ci diano fastidio, ma ci lascino insegnar le cose della nostra fede, perche cossi ancora il Gran Signor concede per tutto il

fo 96

il suo Dominio, e cio fece, perche ci racomandò il Signor Illustrissimo Cauallier Bolizza. La lettera è scritta in turchesco e in italiano [...].

Al Cadì e Desdaro di Scutari cossi ui sia noto come alcuni frati Venetiani sono uenuti nelle nostre parti per osserua (sic) la fede e legge di Christo sopra li Christiani della sudetta Legge [per] ueder le ragioni de Christiani, cossi hanno determinato di fare. Alcuni uostri Turchi Malfattori non li permettano fare il suo obbligo, se non li danno trauaglio. però cossi habbiamo inteso. Pertanto do questo Ordine per tutto il Mondo, e giurisditione del Gran Signor caminano liberamente ne alcuno li [dia] trauaglio. Per questo effetto l'ordine del Gran Signor è dato alli frati. Però per nisciun Modo guardateui non impedirli, Ma faccino, et osseruino la Legge di Christo, et quello li per[uien] [...] come frati osseruino li suoi ordini. Però per nisci un Modo li sij dato trauaglio da alcuno. Loco del Sigillo.

Li fedeli di questo paese uiuano poueramente, perche chi ha qualche cosa, o si fabrica belle case, o tiene belle cose in casa, non so[n] sue, ma de turchi, e quello è il refugio loro. Pagano la decima ma non pigliano di ogni dieci uno, ma di ogni sette uno, e otto un altro, pigliano la decima del grano, del vin delli animali delli frutti etc. (Pagano poi Gran tributo). Sono poi alcuni Signori che sempre uanno mangiando per le case de christiani del Melior che habbiano, e chi non li dà li pigliano per forza, e li bastonano ad ogni puoca cosa, li danno acuse auanti il lor Cadì, e poi sono d'accordo a pelar il poneretto, e quando li Christiani si acusan l'un l'altro [il che fanno ben spesso, et per niente] spendano tut/ ti/ doi, e tutto li lo pigliano i turchi. Stanno assai per casa, in alcune sono fin trenta, e quaranta. Hanno Campi, e vigne buoni nelle pianure, che se non fossero questi infedeli potrebbano

fo 96 v

uiuier molto bene, Nei monti poi fanna campi con abbrugiar legne e seminar ma solo una o doi uolte con gran fatiche, hanno uigne buone in molti luoghi. hanno bestiami, e se uolessero affaticarsi, lauorar, e non far male, ma star con il suo, si manterebebano, perche li turchi non li darebbero fastidio. A loro non piglia decima, ecetto che pagano puoco, o niente di tributto, ma nelle pianure pagano assai di tributto, e per questo Molti si fanno turchi. sono piu poueri assai nei Monti la Maggior parte, ue ne sono però molti ancora Molto comodi. Nelle Pianure in alcuni luoghi non ui è nisciun turco in altro sono Molti, e si inuitano li uni, e li altri per esser parenti, perche la Maggior parte sono stati christiani. Cossi nei Monti in Molti luoghi non ui sono se non una o doi Case di turchi. che s'acordano con loro, e in qualche luogo Molti, perche sono statti alcuni che si sono andati a Costantinopoli sono diuentati Signori e sono poi uenuti, e hanno sforzato tanti pouerelli Christiani a diuentar turchi e cossi stanno.

Diligenze de Missionari

Noi Missionari habbiamo li nostri Oratorij doue uengano le genti le feste gran concorsi, et anco li giorni feriali, predichiamo, e li confessiamo, e li insegniamo le cose della santa fede, poi se ne andiamo in uolta per le ville, doue sono le chiese, là congreghiamo il Populo con il lor Paroco, predichiamo, e amministriamo li sacramenti e doue non ui sono chiese, prepariamo un luogo piu decente, che sia possibile, e qui facciamo le cose della nostra fede. Le uille sono lontane una dall'altra assai, e le case similmente una dall'altra. Nelli Monti li poueri Missionari caminano con tante fatiche per monti ualli selue deserti fiumi che alle uolte sono piu morti che uiui, e se usciscano di strada è pericolo di perdersi, e restarui, la Quaresima, e tempo di digiuno Pane, o di sorgo, o di segala con legumi senza olio, e noci se la passano, e raro uino [pan bianco raro] Caminando dico per Monti, nelle pianure melio un puoco se la passano

fo 97

Ci fanno Carezze questi poueri christiani Conforme loro forze. Si dorme per le case su la terra hora con un poco di paglia hora con un pezzo di schiauina e fra li animali, chi non ha buone gambe e non e di forte complessione poco po (sic) giouare in queste parti. Il pane le genti nelle feste ce lo portano a Casa cioe alli oratorii Vino di raro ci è portato onde da mezza quaresima sin ad agosto beueremo quasi sempre aqua ottima. Quanti (sic) a frati se facessero prouisione di Vino sarebbero gia stati ruinati. Piu di trenta milla fanti si son sparsi in diuersi parti attorno a Scutari han trauersati li fiumi per andarsi a trouar uitto han Combatuto li paesani con essi soldati, per gratia di Dio e di Nostra Signora perche e notissima a tutti la nostra pouerta Niuno ci è uenuto a dar fastidio s hauessimo hauuto solo prouisione d un barrile do Vino guai a Noi Saressimo stati ruinatissimi. E Christiani e turchi tutti compatiscano alla Nostra pouerta tutti ci ueddan Volontieri. Habbiam in Pedana eretto l'oratorio del Santissimo Rosario; Moggizot Padron del loco [...] Turco potente uoleua ogni anno darci 10 sachi di grano 10 barili di Vino Molto importuno il Padre prefetto accetase Ma esso Padre mai uolle accetarli li rifiuto, Cauo fori di manicha la regola li lesse per interprete il Capitolo che commanda strettissima Pouerta Miracolosamente Nostro Signore e Nostra Signora proteggan questa missione Channo liberata da Molti pericoli e difesa contra Molti persequitioni. Mirabil Cosa christiani e Turchi che ha leuata lingua o mano contro questa Missione, questi tutti son cascati in grandissimi trauaglii. Vn Prelato Albanese qual malissimamente si porto contro il Padre Cherubino, viceprefetto, subito si leua-

fo 97 v

ron contro esso prelato christiani e Turchi potenti onde

Successo notabile

quasi fu necessitato il Vescouo a fugire d Albania, Vn Turco quale mentre esso Padre cherubi/ no/ diceua Messa spassegiaua poco discosto dal altare Minaciando di Voler battere li frati quando ua per magnare preso il primo boccone resto Negro [...] e Come morto gridando brugio fu chiamato esso padre a Visitarlo, onde esso Turco a pena poteua parlare promise al padre che sempre honorerebbe li frati, e se guariua uoleua portare Candele a S. Nicolo.

Nelle Missioni li frati fanno piu di 2 hore d oratione Mentale al giorno una alla matina una alla sera. Echetto la Dominica e giouedi ogni sera fanno la disciplina ogni pranso dican la colpa ogni sera una hora dopo la refettione si sona Con campanello del altare il silentio si Confessan tutti li frati tre uolte la settimana, solo 10 giorni posson stare fuori del oratorio per causa di predicatione, li oratorii o sono di verge imbastiti di creta a sono fra li monti di pietre a muro seco inbucati di creta, Nelle pianure alcuni coperti di Tegole e tauole nelli Monti son Coperti di tauole. rispetto al Italia Molto patiscan li frati in Albania dopo pasca di rado Magnan carne e pesci di rado li magnan nelli tempi Quadragesimali, perche il popolo uiue poueramente solo portan [...] a frati pane legumi di raro vino pochissimo d altre cose. In alcune Missioni frati han cominciato andar per le Ville facendo la dotrina christiana onde col insegnare con riprendere li Vitii e abusi fanno mirabile profitto, piu profitto si fa cosi perche non tutti possono andare alle chiese. Mentre li Padri perseueraranno come si spera nella Vera pouerta farà profitto nelle missioni amen (?)

fo 98

Relatione della Parochia di Barbalussi scritta da chi l' ha praticata.

Questa Parochia stà apresso un fiume chiamato Drino, uerso la Marina, e uerso ponente lontana da Scutari Cità famosa hora di turchi circa 6 Milia da leuante hà il fiume drino sul confino del vescouato di Zadrima da setentrione e ponente/le/ ville del vescouato di Scutari e dal Mezzo giorno montagne, e /il/ Mare; hà sotto di se Cinq. uille chiamate una Barbalussi, la 2 /ca/ coli la 3 a Jorsi [...], la 4 Rossagn, e la quinta Gomasi [...], la 1^a, ha case christiane 50 e otto di queste solo sono natiui, li altri sono uenuti di quà, e di là e stanno in case di turchi, e laora le terre loro, e pigliano solamente la quarta parte. Molti di questi /ha/ ueuano li suoi campi, e case, ma per le graui oppressioni di tur[chi] hanno uenduto ogni cosa e si sono fatti lauoratori. A Cocoli hà/ uui/ [...] 30 Case christiane, e di queste 17 che hanno case, e campi proprij, e li altri lauoratori, Jorsi hà dieci case, Rossagni 7 case Christiane, e di questa 4 col sua terreno, gomasi case 17 christiane in proprio terreno, turchi poi sono 28 in circa di modo che solo 42 case sono che hanno i lor propr/ ij/ poderi, e le altre sono lavoratori de turchi. Queste ville saranno lontane la prima dall'ultima piu di doi Milia. Apre/ sso/ al fiume Drino uerso setentrione sopra una Colina sta la chiesa chiamata S. Stefano, la quale è grande come /le/ altre di Albania anci da tre o quatro in poi è delle Magiori, e come dicano li Vechi è stata antica ma è stata /danne/ giata doi, ò tre uolte da turchi, e di nuouo rifatta, hà un /Campa/ nile, il che non hanno tutte da tre o quatro in poi hà simil/ mente/ le sepulture, nella porta piccola da una parte hà una piet/ra/ scritta cioe una recomandatione di un Prete a pregar per l'anima sua, la qual pietra si puo tener che non sia posta per pita/ ffi/ o ma piu tosto nel rifar fù posta per necessità, Questa villa è s/ tata/ Antica come ogni altra. Mon Signor Arciuescauo di Antiuari /ha/ ritrouata una scrittura antica di Molti anni in carta pecora con un sigillo grande del Vescouo di Scutari la qual scrittura fatta dal predetto vescouo con tutto il Clero dichiarando, e affir/ man/ do qualmente da vn Arciuescouo di Antiuari haueua fatta fare /una/ Capella di S. Stefano in Barbalussi per la sua Mensa la qua/ le/ / diceua/ [...] noi dechiariamo, e determiniamo appartenersi al detto per relatione, e testimonij di vechi, e per una scrittura intalia/ ta/ sopra una pietra Collocata sopra la porta con tutti li soi beni

fo 98 v

limosine frutti etc. e ciò facciamo aciò per l'auenire sia più lite trà noi, e il predetto Arciuescouo ne tra li successori etc. Del beneficio poi delle anime non ne parla. Hora mo l'Arciuescouo che di presente risiede hà ricercato il suo Jus il che fece anco il suo successore et è andato alla Chiesa predetta di S. Stefano Parochiale Ma subito se li sono opposti il vescouo di Alessio administrator di Scutari dicendo che se questo Arciuescouo pretende qualche cosa come dice la sua scntura non si intende di quella Chiesa Parochiale, ma dice una capella Questa non si può giamai chiamar capella perche è delle grandi Chiese di Albania con campanile, tanto più che non appare ne pietra scolpita ne altro segno come chiama la scrittura, ne si ritroua alcun uechio, che di ciò sappi niente. dicendo la scrittura con li suoi beni, e possessioni etc. in luogo doue sta questa chiesa non ui è altrimenti possessioni ma il Drino da una parte e dalle altri coline, e strada, anci par che si uedano segni di una Capella o chiesa in un Campo del Signor Homeraga turco Patron, o spai della villa il quale hà usurpati li beni della Chiesa parimente ancora poiche non e uerisimile che una Parochia tanto famosa, auanti la dedicatione di questa Capella fosse stata senza la sua Chiesa parochiale. E datto che quella scrittura si intenda della Parochiale, questa Chiesa è stata abbrugiata doi, o tre uolte da turchi, e la villa l'hà sempre reedificata con sue spese, e sempre l'hanno tenuta per sua propria chiesa, ne mai nisciuno le hà ricercato niente in tanti anni se non da puoco in qua, e loro sempre hanno tenuto esser sotto il vescouato di Scutari, per queste et altre ragioni si opposero tenendo di poterlo far con buona coscienza perche anco leuata uia questa Parochia il Vescouato di Scutari resta puoco, o niente, perche leuata uia questa non restano se non otto altre Parochie pigliando anco Sassia [...] il sudetto Arciuescouo ricorse dal Bego, e li hà datti tanti danari aciò che operasse che quella Chiesa fosse sua e non lasciasse posseder quell'altro perche cosi liela haueua datta il Santissimo Papa, e questo altro con il clero di Scutari andarono dal predetto Bego, e li diedero ancora loro danari ad redimendam vexationem e cossi quello tenne la parte del vescouo di Scutari, di poi uno, e l'altro astringeuanò il populo che non obedisse a uno, e l'altro al altro ma a se, e con censure suspensioni, interdetti e scomuniche. di Modo che quelle pouere genti restauano mal seruite con scandalo grande, e de turchi.

fo 99

La festa di S. Steffano cioe l'inuentione che uiene alli 3. di Agosto determinorono il sudetto vescouo, e Arciuescouo di ritrouarsi tutti doi nella predetta chiesa per accomodar queste differentie. uenero con comitiua di preti l'uno e l'altro, et io f. Cherubino similmente fui chiamato, quando / fos/ simo in detta Chiesa Mon Signor di Alessio entro in Chiesa come / quello/ che haueua hauto il possesso, e Mon Signor Arciuescouo se ne restò di fuo/ri/ il quale mi Mostro la sudetta scrittura, io la lessi, e poi li disse M/on/ Signor la scrittura è buona autentica ma ma (sic) in questa chiesa non appa/re/ quella pietra scolpita che questa Chiama. Mi mostro una pietra piccola che non ariua ad un palmo larga, e longa un tempo fà pare hauesse scolpite tre o quatro lettere cioe il nome di un arciprete e non gia possibile che possi contener tante parole quante dice / quella/ scrittura, e Mi disse che haueua inteso che il ditto Mon Signor di / Ales/ sio con un ferro l'haueua rotta, di nuouo, le disse datto Mon Signor / che/ cossi sia, questa scrittura non parla se non della Chiesa non gia della / cura/ delle anime e persi (sic) forsi sara Jus patronato, e li disse / in che/ consisteuua il Jus patronato benche puoco capisse, Mi rispose / lo/ so altro non pretendo che la chiesa, e percio pigliaro la Chiaue e il populo uada doue uuele. io andai in Chiesa a riferir al Mon Signor di Alessio tutte queste cose con mostrali la sudetta scrittura, e / la/ lesse, e disse ancor lui che se era solo haueua il Jus p/atron/ andi ma poi toccaua a lui a uisitar, e far ogni altra fontione giurò che mai non haueua toccata pietra alcuna per scanzelar / e/ stando cosi in contrasti, et essendoui gran Moltitudine di populo / che/ aspetaua le Messe, e uoleua partirsi senza Messa li pregai p/er/ amor di Dio a non scandalizar tanta gente, e imparticolor / li/ turchi Signori et altri ma acordarsi in qualche modo Mon Signor d/i Ales/sio diceua ne lui ne me non facciamo fontione alcuna ma aspeti/ amo/ risposta di quelle lettere che Don Giorgo Sestani hà mandato, e Mon Signor Arciuescouo diceua è uergogna che un Arciuesco (sic) resti hogi s/enza/ officio finalmente determinorono che Mon Signor Arciuescouo Cele/bras/ se come amico non come Patrono, e Mon Signor di Alessio riceu/esse/ le sue limosine, e che io predicasse, e cossi entrarono in Messa / so/ lene ma quando fù hora della Predica mi ritrouaua ancor io in / Mes/ sa, e perciò non predicai io, Ma Mon Signor d'Alessio Compita o/ gni/ cosa, vi erano Memizot e Homeraga Signori con Molti altri /tur/chi, li quali erano uenuti uno, e l'altro per ueder il suc/cesso/ e per tener parte perche haueuano fatti presenti uno a uno / e/ l'altro al'altro per esser aiutati, Ma quelli turchi erano /di/

fo 99 v

di accordo piglia tu, cne pigliarò ancor io, e parlando con me quelli signori diceuano P. bisognarebbe che questi Vescoui fossero come uoi altri che non hauerebbero queste liti. Andorono questi Prelati a desinar tutti insieme con li lor preti, e si acorderono di non cercar ne l'uno ne l'altro alcuna raggione finche da Roma non ueniua risposta delle lettere Mandate sopra questa cosa ne Meno Congregar, o racolier la decima- Di poi si partirono, e dopoi alquanto tempo hauendosi da partir Mon Signor di Alessio piglio la decima puoca cosa, dicendo fra se uero è che habbiamo fatta conuentione di non far cosa alcuna, Ma hauendomi da partir per Roma e douer che almeno io pigli la Mia fatica che hò fatta fin hora. Ma Mon Signor Arciuescouo intendendo questo restò affrontato per hauer rotta la conuentione, e per hauer astrette le genti con racomandarsi a turchi. E voleua ancor lui andar per mezzo di turchi. Ma lo pregai per amor di Dio che hauesse pacienza che si accomodarebbe ogni cosa, e cossi si aquietò, e cossi Mon Signor di Alessio stando per partirsi li uenne una lettera da Roma che li comandaua che lasciasse la sudetta chiesa in Man del gia detto Arciuescouo cossi la lasciò seruatis seruandis esso Mon Signor Arciuescouo dopoi hà interdetto per Molto tempo questa chiesa, aciò che le genti si dassero sotto di lui poi lo hà liberata e hora sta cossi.

Adi 27 Marzo 1638

Nella Diocese di Scutari

fra Cherubino Reformato Missionario

Apostolico e Viceprefetto

Nota:

Il testo della presente relazione è stato pubblicato in: *Relacione mbi gjendjen e Shqipërisë Veriore dhe të Mesme në shekullin XVII* (1634-1650), Tirana, 1965, vol.II, a cura di Injac Zamputi.

**RELAZIONE DI GIACINTO SOSPELLO E DI BENEDETTO TREVISANO
DIRETTA ALLA CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE
SULLE MISSIONI IN ALBANIA ED IL MODO COME SI POTREBBERO
RISTABILIRE
(SRCG, v. 265, fo 110-113)**

7 marzo 1650

fo 110

Breue Informatione della Missione piantata e mantenuta dalli PP. Minori Osseruanti Riformati nell'Albania.

La nostra Missione d'Albania, già quindici anni in circa, piantata dal Padre Bonauentura da Pallazzola e dal Padre fra Cherubino Trentino, quello della Provincia del Piemonte, e questo della Prouincia di Venetia, ha hauuto al più sette Hospitij, dalli Missionarij pauerissimamente edificati di gratizze smaltati di fango, ò di legnami mal lauorati, eccetto uno che con muro senza calce era racchiuso.

Il P. Hospitio era situato sopra la Villa di Trossano à mezza la costa del Monte Cresta in luogo solitario si, ma molto ameno, tra la Citta di Scutari, et Alessio; da questa lontano circa sette miglia, e da quella puoco più di dodici. Gli Missionarij che quiui stauano si estendeuano per tutta la Pianura di Zadrima et anco da quest'altra ripa del Drino fino sopra Scutari, e per li Monti delli Diberi e parimente per li Ducagini in parte. Gli Popoli di questa Missione sono stati ut in pluribus più docili che gl'altri, che pero se u' è fatto molto frutto intorno all'Instruttione delli christiani, et anco nella Conuersione di qualche Infideli. Quiui erano christiani in non puoca quantità. e molto più che Infedeli.

Il 2° Hospitio era nelli Miriditi, Popoli che stanno nelli Monti; Gli Missionarij di questo hospitio haueuano nella luoro commissione le Popolationi di Fandi di Thella, di Selita, Luuria e Chidena: Questi Popoli sono tutti ferocissimi, et hanno più del seluatico, che del Domestico; sono Indocili, perloche

fo 110 v

due uolte sono stati abbandonati dalli Missionarij; poiche attendono per il più à robbamenti, saccheggiamenti, e rapine: Dispiaque nondimento grandemente alli Missionarij dell'altre Mi/ ssioni/ che il Padre Prefetto ch' era all' hora, hauesse acconsentito all' abbandono di detta Missione, poiche se bene puoco il frutto che si faceua, haueuano nondimeno era tutti quanti in particolare li giouani e giouane imparato le cose appartenenti alli ueri christiani, e gli è rimasto in quelli Popoli una certa S...[...] che se non sempre, almeno spesso li ritrahe dal peccare qu/ando/ uedono li Missionarij.

Il 3° Hospitio fù piantato nelli Pulati Superiori nella Villa di Gassi; si estendeua questa Missione in tutti li Pulati, Ibalia, Hassi, fino à Prisreno, e per la ripa del fiume Drino sino à Sarroi. Questi Popoli sono molti, e della natura delli altri Montanari in facinoribus; ma questo hanno di meglio che sono alquanto piu docili, e piu riuerenti con li Religiosi, in particolare in Ibalia oue non ostante la luoro fierrezza portano grandissimo rispetto alli Sacerdoti, e tra li cattiuu si ritrouano alcuni buoni, il che di raro s'incontra nella sopradetta delli Miriditi. Questa di Pulati ha perseuerato, e perseuera hoggidi quanto all' hospitio, poiche da essa si sono ultimamente partiti il Padre Bernardo Veronese che uenne pure à Roma col Padre Giacinto da Sesta, e fra Teodoro laico Infermiere.

Il 4° Hospitio fù piantato puoco lantano dal fiume Matthia, e tra la Villa di Pedana, e quella di Zadrina in una Valle sei miglia lontana dal Mare, altrettante dalla Città d' Alessio, e 14.

fo 111

dalla Città di Croia; si estende sino a Croia, per il Curbino e per le radici delli Monti, e per la Pianura sino à Buscenesso, e dall'altra parte sino in Alessio; per li Monti poi, doppo che si partirono li Missionarij dalli Miriditi si estende sino à Selita, Chella, e Trefandina; Le genti di Pedana e Zoimeo sono molto docili, e molto amoreuoli della Missione, gli altri ancora delle radici de Monti, e di Curbino sono pure inclinati al bene per il più: In tutti questi luoghi la Missione è stata di gran profitto con instruire la gente nella christiana Religione, e renderla amica della Diuotione, e frequentatione de Santissimi Sacramenti, e con insegnare li figlioli à leggere, e scriuere; et ad alquanti grammatica.

Il 5° Hospitio fu fabricato in Gruda, lontana da Scutari più di 30 miglia passato tutto il Lago; circa 14. miglia lungi dalli Clementi e cinque dalla terra di Podgorizza. Questa Missione non durò più di quattro anni in circa, poiche furono uccisi li Missionarij da Gente di nome christiani si ma in fatti peggiori che Turchi. Detta Missione più mai si puotè radrizzare, poiche essendoui penuria di frati àpena si poteuano mantenere li altri hospitij. Fu detta Missione per quel puoco tempo di grandissimo profitto per la conuersione di molti schismatici in particolare, et abenche Gruda sia puoca Popolatione, haueua nondimeno tal Missione gran Campo da Operare, essendoui conuicini li Cucci, li Hotti, li Castrati, li Clementi con tutta la radice del fiume Drinaccio.

Il 6° Hospitio fu eretto in Deruendi, cinque sole miglia dalla Città di Croia 6. da Presia e 12 da Ismo fortezze. Quiui le genti furono molto docili, et amoreuoli delli Missionarij. Si resero molto amici del frequentare la Chiesa, siche dal primo giorno dell'Aduento sino all' Epifania, e dal primo giorno di Quadragesima sino all' ottaua

fo 111 v

di Pasqua ueniuanò ogni giorno al nostro oratorio, à uedere la santa Messa, e molte uolte portauano li luoro Rurali Instrumenti seco, e prima uoleuano udire la messa, e poi se ne andauano alla Campagna all' opere luori. Erano molto solleciti in frequentare li santi Sacramenti della Penitentia et Eucharistia; la qual buona parte hanno (ut plurimum) li altri christiani delle Pianure. Questa Missione sola era nella Giurisditione di Monsignor Arciuescouo di Durazzo, e però in Paesi maggiori si estendeua più d'ogni altra, benche per altra parte non fosse maggiore dell' altre, rispetto alla molta Turchia che in quelle parti è cresciuta, con estintione poco meno delli christiani in quelle Pianure: Come anco ne i monti di quella parte si sono li christiani per la maggior parte renegati, e tuttauia uanno renegando: Il che quanto sia deplorabile ogni uno lo puo pensare. Nella Pianura s'estendeua questa Missione per la Missia fino a Durazzo, e dall' altra parte sino a Melleti, ne i Monti poi abbracciaua tutta la Benda sino à Tamadeia, e più dentro sino alli Confini della Dibra superiore nella Valle di Sopotì passata la Valcalia di Scanderbegh.

Il 7° Hospitio fù fondato sopra il lago di Sassia in uno luogo deserto oue è una Chiesola di S. Pellegrino lontano un miglio dall' habitato luogo inuero molto à Proposito per un' Oratorio. Questo hospitio quasi in ugal distanza haueua le tre Città di Scutari, Dulcigno, et Antiuari discosti puoco più di 12. miglia per diuerse parti. Quiui era molto che operare, et affaticare; poiche dalla bocca del fiume Boiana sino a Scutari tutte due le ripe del detto fiume sono molto ben popolate; essendoui Ville molte spesse, e li habitatori quasi tutti christiani. Parimente le radici delli Monti da Antiuari sino a Sirocco, benche sino a San Vladimiri sijno quasi tutti Schismatici, il resto pero fino a Si [rocco]

fo 112

sono quasi tutti Catolici, e così ancora le tre Popolose Ville di Tronsi che sono quasi tutti Catolici, e molte altre Ville si nel Territorio di Dulcigno come in quello di Scutari.

La Missione dunque d' Albania consisteva in cinque hospitij quando ci sono uenute le rouine, e ne fummo scacciati, poiche quello di Gruda (come si è detto sopra) doppo l'uccisione de frati più mai si puote radriizzare per la penuria de Missionarij, e quello, delli Miriditi fù abbandonato per l'indocilità et infruttuosità luoro. Gli essercitij poi uniuersalmente delli Missionarij erano in tutto e per tutto conforme alli Decreti e facultà della Sacra Congregatione luoro concesse: cioè instruire quelle idiotissime genti nelle cose appartenenti, e necessarie da sappare da ogni fedel christiano publice, et per dòmòs conforme a quello che col suo essemplio monstra S. Paolo, hora col predicare, hora col essortare, hora col riprendere hora con l'imbuere persuadendo il bene, e dissuadendo dal male. Oue non erano Parochi faceuano gl'Atti Parochiali iuxta concessionem facultatum ab Ordinario etia sub..... battezzando solennemente, ministrando anco la Communione Pasquale al Popolo, e l'estrema unctione, et assistendo alli Matrimonij. Doue poi si ritrouauano li Parochi senza luoro licenza particolare non si essercitauano mai questi Vfficij et Atti Parochiali con tutto che si hauesse la licenza delli Ordinarij. S'essercitauano dunque più in particolare nelle Predicationi Ammaestramenti nella Dottrina christiana, e nelle Confessioni nelle quali si faceuano frutti molto grandi, singolarmente quando. si esponeuano le 40. hore. Di più, Haueuano promosso quasi da per tutto oue stauano la Deuotione e Compagnia del Santissimo Rosario. Il frutto poi maggiore, e quello per lo quale fù Constituita la Missione, cioe il mantenere nella santa fede Catolica quella christianità, la quale per le Pianure in particolare s'andaua a gran passi quotidianamente perdendo per li grauissimi, et acerbissimi, Stratij che quelli Indiauolati nemici della fede di christo fanno alli pouerì, e miseri christiani, imponendoli Tributi insoportabili, Angarie, mangiamenti, e Pagamenti, che come disperati correuano puoccomeno che tutti, (in particolare di là del fiume Mathia) à farsi Turchi. Per le essortationi poi e Predicationi assidue

fo 112 v

delli Missionarij incominciarono a pensar meglio alli casi luoro, e cosi si tratteneuano dal farsi Turchi, altri differiuano, e molti altri fugiuano piu tosto che rinegare. Era insomma ridotto à tanto miseria et ignoranza insieme che credeuano per sino che così si saluassero li Turchi come li christiani, predicandoli li Turchi ch'ogn' uno nella sua fede si puo saluare. Hora poi per gratia del Signore sono disingannati tanto nelli Monti come nelli Piani, è però uero che molto dubitano che non tornino a ... di prima: per il mancamento delli Operarij per la fragilità luoro, e tentationi continue che patono dalli Turchi.

Hora nel uolersi noi di nuouo introdurre (se pure così è la mente della Sac.Congregatione) speramo che per la strada del Monte Nero col Patrocinio del Signor Cauaglier Bollizza, e d'altri amici potremo rientrare, benche non totalmente senza pericolo d'esser traditi, e presi. Siche rientrando potremo andare alli Gassi, oue habbjamo ancor l' hospitio in piedi, (essendo stati distrutti dalli Turchi tutti li altri) et un altro se ne pianterà nelli Clementi Popoli fortissimi: questi due soli potremo erger per questa estate nell' Albania. Se poi la Sac. Congregatione ci comanderà che ne piantiamo uno à Lustissa come ricerca Mon Signor Vescouo di Cattaro, sarà il 3º, e se inoltre ci ordinarà ne facciamo un'altro à Mahini, sarà il 4º.

Dalli Monti poi con la pazienza, e con un puoco di tempo à puoco a puoco, speraremo discendere nelle Pianure, purchè dalli Signori Vescoui, e Preti non siamo impediti, quali molto più che li Turchi hanno non solo bramato, ma molte uolte cercata questa nostra espulsione; essendo stata la uita delli Missionarij una continua riprensione del luoro modo di uiuere, il che intendiamo sempre di dire senza pregiudicio delli buoni.

Noi poi non si sgomentamo che si siano stati destrutti gli Oratorij, perche non sono li Tugurij che fanno le Missioni, ma li Missionarij: Ci dispiace ben molto che sijno partiti li frati Missionarij, li quali per hauer essi appresa la lingua e pratici del Paese desideriamo che ritornino. Quanto poi al frutto che per l' auuenire si deue fare, essendo tutto... e inuero non sappressimo dirli se ... che; non sarà puoco frutto il battizzare tante Creaturine, che molte uolte gia (?) anno intiero doppo

fo 113

nate stanno senza battesimo, e molte muoiono senza quello: Di più, il ritrahere un peccatore solo da una sola offesa mortale di Dio è forse puoco? questo diciamo per insinuare il molto che fruttificano le Missioni, essendo li frati Missionarij un freno forte, e gagliardo per ritrahere li peccatori dalli peccati, con gli buoni esempij, e predicationi luoro: E anco molto frutto il coltiuare quelli christiani secreti li quali per dubbio di non esser scoperti ne anche li da l' animo di scuoprirsi alli Preti. L' esser inoltre li Missionarij un freno alli altri Sacerdoti accio osseruino e faccino osseruare da tutti la legge Santissima di Dio, e si mostrino zelanti della salute dell' anime ci pare che non sij puocco, con tutto che per questo ne risultino à noi molte persecutioni, disaggi et incommodità come per il passato si molto bene prouato et sperimentato. Lo sperarsi parimente la Conuersione di molti Schismatici, particolarmente alla spiaggia del mare di Cattaro, non è puoco, Et in somma piaccia pure à N. Signore che habbiamo buoni cooperatori che punto non dubbitiamo che S.D.M. non sia per fare molti beni a quelli poueri e miseri li quali petunt panem, nec habent qui frangat eis; Questo è quanto più breuemente noi Missionarij Infrascritti possiamo riferire a V. S. Illustrissima intorno alle Missioni dell' Albania, e frutti di esse in generale; Non siamo discesi ad alcuna cosa particolare per usar breuità e per non parerci per hora necessario: con questo fine dunque humilmente li facciamo riuerenza, e preghiamo il Signor Iddio ci assista à tutti con la sua santa gratia.

Da S. Francesco in rippa li 7. Maggio 1650.

Io fra Giacinto da Sospello Minor osseruante Reformato e Prefetto della Missione d'Albania

Io Fra Benedetto Triuisano Minor Osseruante Reformato Missionario.

Nota:

Il testo della persente relazione è stato pubblicato in:

Relacione mbi gjendjen e Shqipërisë Veriore dhe të Mesme në shekullin XVII (1634-1650), Tirana, 1965, vol.II, a cura di Injac Zamputi.

This document was created with Win2PDF available at <http://www.win2pdf.com>.
The unregistered version of Win2PDF is for evaluation or non-commercial use only.
This page will not be added after purchasing Win2PDF.